

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

346^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 MARZO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	(1427) <i>BERGONZI ed altri. – Norme per il reclutamento dei docenti della scuola</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	e delle mozioni 1-00116, 1-00196, 1-00200, 1-00201, 1-00211, 1-00227, 1-00228, 1-00229 e 1-00230 sulla politica scolastica, nonchè della petizione n. 198:
SU DIRETTIVE EMANATE DAL MINISTRO DELL'INTERNO IN TEMA DI COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA		CAMERINI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) Pag. 22
PRESIDENTE	7	BERLINGUER <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> 23, 27
PALOMBO (<i>AN</i>)	4	* BERGONZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>) 23, 26
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	5	BISCARDI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i> . . . 24, 36
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	6	MASINI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> 24
* SALVI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	6	BEVILACQUA (<i>AN</i>) 24
DISEGNI DI LEGGE, MOZIONI E PETIZIONI		* BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 25
Seguito della discussione dei disegni di legge:		ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>) 25, 27
(932) <i>Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico</i>		GUBERT (<i>CDU-CDR</i>) 25, 36
(365) <i>CURTO. – Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537</i>		MELE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) 26
(950) <i>VERALDI ed altri. – Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione</i>		LORENZI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) . 33
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 34, 37
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 31 MARZO 1998 40

ALLEGATO

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE
NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag.* 40

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 47

Annunzio di presentazione 47

Assegnazione 47

Presentazione di relazioni 48

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 49

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni *Pag.* 49

Integrazione dei Ministri competenti ad interrogazioni 49

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 49

Annunzio 49, 50, 51

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 96

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonfietti, Cabras, Caddeo, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, Corrao, Corsi Zeffirelli, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, De Zulueta, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Marini, Parola, Petruccioli, Pizzinato, Rocchi, Scivoletto, Senese, Squarcialupi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni, negli USA, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Di Orio, Mignone, Pianetta e Provera, in Sicilia, per verificare lo stato delle strutture sanitarie incompiute; Bucci, a Kiev (Ucraina), per attività dell'Assemblea dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Su direttive emanate dal Ministro dell'interno in tema di coordinamento delle forze di polizia

PALOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con stupore, incredulità e – non lo nascondo – un sentimento di angoscia che ho appreso dalle agenzie di stampa che il Ministro dell'interno ha emanato 5 direttive per – a suo dire – dare una migliore funzionalità al sistema di coordinamento e direzione unitaria delle Forze di polizia.

Da pochi giorni è all'esame della Commissione difesa e della Commissione affari costituzionali del Senato il disegno di legge n. 2793^{ter} concernente la delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza. Dopo l'esauriente relazione del senatore Loreto, che sottolineava la positività dell'intenzione esplicitata dal Governo di non sopprimere reparti speciali e dopo la successiva e ampia discussione generale veniva deciso di istituire un comitato ristretto per l'esame approfondito del provvedimento.

Ieri poi è giunta la notizia che il ministro Napolitano, dimostrando di non tenere in considerazione il lavoro che si sta svolgendo nelle Commissioni difesa e affari costituzionali, con un colpo di mano incredibile ha emanato 5 direttive, due delle quali di carattere relevantissimo, che prevedono di fatto la soppressione dei reparti speciali delle Forze di polizia e la ruralizzazione dell'Arma dei carabinieri, che è il primo passo verso la certamente già programmata smilitarizzazione della stessa.

Avendo intuito che il Governo, e per esso il ministro Napolitano, si sarebbe mosso al di fuori delle regole, nel corso della seduta delle Commissioni riunite 1^a e 4^a tenutasi in data 11 marzo ultimo scorso, sollecitai il Ministro dell'interno alla massima trasparenza, dichiarando che temevo sorprese riferendomi, in particolare, ad eventuali decisioni adottabili in via amministrativa dirette a ridimensionare la capacità operativa dei reparti speciali delle Forze di polizia. Sollecitai inoltre il Ministro ad assumere una decisione sulla delicata materia solo a seguito di un ampio e approfondito dibattito parlamentare. Come dimostrato dai fatti, questa esorta-

zione, venuta da un Capogruppo dell'opposizione, come al solito e stata disattesa.

Il Governo, pressato da alcuni settori della magistratura che interferendo in modo inaudito tempo addietro si sono recati a Palazzo Chigi e presso altri Ministeri per chiedere che fosse messo il bavaglio al Ros dei carabinieri, reo di aver osato svolgere indagini su alcune procure per mettere in luce pericolosi legami tra magistratura e centrali della criminalità organizzata e lo stesso ministro Napolitano, pressato dalla *lobby* del Viminale, non tenendo in alcun conto la sovranità del Parlamento e non attendendo la fine dell'esame in Parlamento del delicato disegno di legge che riguarda il riassetto delle Forze di polizia, hanno preferito, come sempre, imporre in modo arrogante e antidemocratico il loro progetto.

PRESIDENTE. Senatore Palombo, cosa propone per quanto riguarda i lavori del Senato?

PALOMBO. Ho finito, Signor Presidente. Chiediamo che questi comportamenti, tipici del Governo dell'Ulivo, non vadano avanti, e un'urgentissima convocazione delle due Commissioni e del Ministro dell'interno affinché venga riaffermata la funzione sovrana del Parlamento sulla sistemazione normativa di una materia così delicata e vengano altresì evitate iniziative dell'Esecutivo che allo stato sembrano ispirate al desiderio di anticipare e vanificare il lavoro del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Cristiani Democratici Uniti-Cristiani Democratici per la Repubblica*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo scusa, ma non possiamo fare un dibattito su questo nuovo argomento. Senatore Novi, di cosa vuole parlare?

* NOVI. Signor Presidente, sui lavori del Senato, perchè ho presentato questa mattina un'interpellanza che, secondo me, ha grande rilievo, soprattutto di fronte a questo autentico colpo di mano del Ministro dell'interno, che è stato accolto dalle cosche criminali del paese con grande esultanza, visto che sono stati depotenziati tutti quanti i Servizi speciali della lotta anticrimine, e sono stati, in pratica, azzerati. Si tratta di un colpo di mano che si rifà ad una logica di disarmo morale e politico nei confronti delle insorgenze criminali del paese, e che, in pratica, fa il gioco della nuova camorra, della nuova mafia del riciclaggio, che mal sopportavano la presenza di servizi come quello dei Ros e del Gico della Guardia di Finanza. Chiediamo al Ministro dell'interno di venire in Aula a motivare questo comportamento davvero indecente di un Governo che sta abbassando la guardia nella lotta contro il crimine organizzato. (*Applausi dai*

Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Cristiani Democratici Uniti-Cristiani Democratici per la Repubblica).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, molto rapidamente, senza entrare nel merito di quello che è successo, perchè voglio pensare che forse è stata data un'errata interpretazione alle notizie di agenzia o a quelle pubblicate su organi di stampa, comunque reputo opportuno che il Ministro dell'interno si attivi per venire immediatamente, magari già nella stessa giornata di oggi, a rispondere al Senato, non davanti alle Commissioni, ma all'intera Assemblea, perchè abbiamo la netta sensazione di essere presi in giro. Ciò vuol dire che giorno dopo giorno, in questo paese, signor Presidente, si sta instaurando un regime. Non lo diciamo solo noi che siamo all'opposizione: non più tardi di ieri, infatti, qualche eminente esponente della maggioranza lo ha detto in Commissione difesa. Allora, per evitare che si possano travisare certe cose fatte dal Ministro dell'interno, è forse opportuno che egli venga a dire che cosa sta succedendo, perchè abbiamo la netta impressione che il Parlamento venga scavalcato in tutte le sue peculiarità. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Cristiani Democratici Uniti-Cristiani Democratici per la Repubblica).*

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sempre sui lavori del Senato?

* SALVI. Signor Presidente, per la verità, per rispetto al Regolamento dell'Assemblea, vorrei intervenire per un richiamo al Regolamento, perchè non è che si possa, in ogni momento, avviare una discussione su una materia che qualche collega ritiene particolarmente rilevante; la tradizione parlamentare da secoli ha fissato criteri per quanto riguarda la predisposizione dell'ordine dei lavori. Nel merito, noi non abbiamo nessuna difficoltà ad aderire alla richiesta, se interrogazioni sono state presentate, che vi sia una sollecita risposta del Ministro dell'interno, cosicché potrà illustrare la saggia decisione che egli ha assunto, che si colloca nel quadro... *(Vivaci commenti dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Cristiani Democratici Uniti - Cristiani Democratici per la Repubblica.)*...di un'esigenza da molti avvertita di far cessare una situazione nella quale ogni procura della Repubblica ed ogni ufficio di polizia giudiziaria in Italia ritiene di poter sguinzagliare investigatori in altre parti del paese... *(Vivaci proteste dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Cristiani Democratici Uniti-Cristiani Democratici per la Repubblica.)*.. aprendo continue indagini investigative. Se quindi si tratta di chiedere

la sollecita risposta ad interrogazioni che siano state presentate su questo tema, siamo d'accordo; pregheremmo la Presidenza che ciò avvenisse secondo lo strumento a tal fine previsto, che è la richiesta, alla fine della seduta, dello svolgimento urgente di interrogazioni.

PRESIDENTE. Allora possiamo concludere su questo argomento. Sappiamo che sono in corso iniziative sia in sede di Commissioni riunite 1ª e 4ª, sia adesso in sede di Assemblea, per conoscere l'orientamento in questa sede del Governo e per avere le spiegazioni relative. La Presidenza si farà comunque interprete presso il Governo delle richieste avanzate.

NOVI. Vergogna!

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(932) Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico

(365) CURTO. – Interventi per il personale docente "accantonato" di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537

(950) VERALDI ed altri. – Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione

(1427) BERGONZI ed altri. – Norme per il reclutamento dei docenti della scuola

e delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230, sulla politica scolastica, nonché della petizione n. 198

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, nonché della petizione n. 198, attinente ai suddetti disegni di legge, e delle seguenti mozioni sulla politica scolastica:

PEDRIZZI, MACERATINI, MARTELLI, PALOMBO, BATTAGLIA, BEVILACQUA, SERVELLO, MARRI. – Il Senato,
premessò:

che negli ultimi tempi si sono moltiplicati in Italia i dibattiti sulla ormai ineludibile riforma del sistema scolastico educativo e formativo, considerata ormai una priorità assoluta e l'unica in grado di dare concrete risposte alle aspettative dei giovani sia per una piena formazione della loro personalità, sia per renderli competitivi nelle nuove situazioni di mercato del lavoro, sia per la costruzione di una valida futura classe dirigente del paese;

che una riforma di tale importanza, che assurge al livello di riforma istituzionale, non può che scaturire da un dibattito approfondito e consapevole, al quale sono chiamate a partecipare tutte le forze politiche

e culturali del paese, prescindendo da un'analisi separata ed estremamente limitativa dei singoli provvedimenti;

considerato:

che, secondo quanto sancito dalla Costituzione, la riforma del sistema scolastico deve avere come suoi fondamenti il rispetto della persona umana e la sua realizzazione, il diritto-dovere dei genitori di educare ed istruire i figli in piena libertà, la parità di trattamento degli studenti indipendentemente dalle scuole frequentate senza discriminazioni, neanche di carattere economico;

che la riforma del sistema scolastico deve garantire la libertà di insegnamento sia che questa si espliciti nelle scuole statali che in quelle non statali, in conformità con il dettato costituzionale;

che la riforma del sistema scolastico non può in nessun modo eludere il grave problema della rivalutazione della dignità professionale e del trattamento economico degli insegnanti pur senza trascurare la necessità del loro aggiornamento,

impegna il Governo:

a sottoporre all'approvazione del Parlamento in tempi rapidi i provvedimenti sulla riforma della scuola annunciati dal Governo in modo che, insieme alle proposte parlamentari attualmente giacenti, la riforma complessiva del sistema scolastico salvaguardi tutti i pilastri della cultura e nel contempo adegui le strutture e i programmi alle esigenze di tutti gli studenti, sia che essi appartengano alla scuola statale che a quella non statale, alla scuola religiosa o a quella laica;

a tracciare le linee di indirizzo della revisione dei programmi, la disciplina dei rapporti tra studenti e insegnanti nonché le modalità di aggiornamento di questi ultimi secondo le indicazioni che verranno dal Parlamento;

a predisporre parimenti per le scuole statali e per quelle non statali norme atte a garantire un reale pluralismo educativo ed un pari trattamento economico dei docenti al fine di garantire la effettiva libertà di educazione e di insegnamento a tutti.

(1-00116)

BRIGNONE, PERUZZOTTI, SPERONI, MANFROI, ROSSI, MORO, TIRELLI, TABLADINI. – Il Senato,

considerato:

che la razionalizzazione scolastica prevista dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, pur tenendo conto di una certa flessibilità a favore di aree svantaggiate in quanto montane oppure in condizioni socio-economiche precarie, si limita nei regolamenti attuativi a normare il dimensionamento degli istituti senza prendere in considerazione ulteriori criteri derivanti per esempio dalla densità della popolazione e dalla situazione orografica, climatica e delle vie di comunicazione in certe aree del paese;

che nel disegno di legge sul riordino dei cicli scolastici presentato dal Governo e già calendarizzato si prefigurano prospettive di autonomia e profonde modifiche dell'assetto scolastico, istituzionale e strutturale, con

un più stretto e definitivo rapporto specie con gli enti territoriali di riferimento secondo un principio di sussidiarietà;

che è stato inserito nel calendario dei lavori parlamentari della Camera dei deputati il disegno di legge sul «riordino dei cicli scolastici»;

che la legge n. 23 del 1996 prevede la formulazione da parte delle province di piani triennali riguardanti l'edilizia scolastica da sottoporre alle regioni e al Ministero della pubblica istruzione;

che i finanziamenti di tali piani triennali si sono limitati all'anno 1996 per un importo di 465 miliardi;

che detta legge n. 23 del 1996 ha significato per molte province il farsi fare carico di un patrimonio edilizio scolastico ingente e spesso in mediocre stato di conservazione e di manutenzione;

che molte amministrazioni provinciali si trovano in grave difficoltà nell'attuare le disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1996, con conseguente pericolo di chiusura di vari plessi scolastici a fronte delle comunicazioni avanzate dai presidi e del censimento degli interventi necessari e urgenti,

impegna il Governo:

a formulare un regolamento di dimensionamento degli istituti scolastici e di formazione delle classi secondo criteri i più ampi ed elastici possibili, in modo che possano essere adottate le scelte e gli indirizzi più opportuni in relazione alle caratteristiche degli ambiti territoriali di riferimento e ai loro specifici e legittimi interessi;

ad affidare alle regioni, province e comuni la redazione e la revisione quinquennale del piano pluriennale di razionalizzazione della rete scolastica al fine di costruire un sistema integrato di servizio scolastico pubblico e privato correlato alle realtà socio-economiche locali, alle necessità dell'utenza, agli insediamenti abitativi, alle caratteristiche orografiche del territorio e alle vie di comunicazione;

a rivedere i programmi di studio della scuola secondaria, affinché sia eliminata l'attuale ridondanza, che presuppone allievi con un grado di maturazione intellettuale così elevato da risultare poco diffuso sul piano statistico ed esige una disponibilità di ore di insegnamento di gran lunga superiore a quelle previste nonché un aggiornamento dei docenti attualmente ancora virtuale, e finalmente nella scuola prevalgano le conoscenze sulle nozioni;

ad incentivare la dimensione europea dell'istruzione attraverso l'insegnamento delle lingue degli Stati membri, forme di mobilità di insegnanti e studenti, definizione di *standard* internazionali di servizi formativi, reciproco riconoscimento dei periodi curriculari, cooperazione e scambio di informazioni e di esperienze fra scuole di paesi membri;

a verificare la situazione dell'edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale e ad adottare gli opportuni provvedimenti finanziari al fine di adeguare gli edifici scolastici alle norme di sicurezza e alle necessità a cui sono adibiti.

(1-00196)

RONCONI, FOLLONI, GUBERT, CALLEGARO, PORCARI, FIR-
RARELLO, COSTA, CAMO, CIMMINO, ZANOLETTI, DENTAMARO.

– Il Senato,

atteso:

che il sistema scolastico italiano ed in particolare la sua organizzazione necessita di una ampia riflessione per poter essere rivisto alla luce anche di una società – quella italiana – profondamente mutata nella struttura socio-economica che richiede una indiscussa professionalità e capacità diverse rispetto al passato;

che non è possibile immaginare di tentare di riorganizzare il sistema scolastico con indirizzi applicativi dettati dal Ministro della pubblica istruzione sottraendo gli stessi al dibattito parlamentare da cui nasce sempre un confronto di idee utile alle soluzioni ottimali;

che, nonostante le ripetute affermazioni del Presidente del Consiglio, i problemi della scuola italiana continuano ad essere trascurati mancando – al di là di progetti – un complessivo disegno di riorganizzazione che ponga sullo stesso piano la scuola statale e quelle non statali, esaltando così le possibilità di libera scelta da parte delle famiglie, e che definisca in modo certo e credibile l'autonomia scolastica ed il ruolo degli insegnanti sino ad oggi vergognosamente mortificati sia da un punto di vista professionale che economico,

impegna il Governo a riferire in Parlamento sugli intendimenti e sui tempi di approvazione della legge sulla parità scolastica e a chiarire il significato che intende dare all'autonomia scolastica e quale ruolo affidare agli insegnanti nella nuova organizzazione scolastica.

(1-00200)

D'ONOFRIO, BRIENZA, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, TAROLLI. – Il Senato,

considerato che nel nuovo contesto internazionale la capacità competitiva dell'Italia è sempre più condizionata dalla qualità e dalla quantità degli investimenti nella formazione scolastica e post-scolastica;

ritenuta la necessità che venga finalmente affermata anche in Italia la priorità degli investimenti culturalmente produttivi nella scuola;

considerato inoltre:

che nel 1998 è in corso di attuazione l'autonomia scolastica;

che il Parlamento è chiamato a deliberare in ordine al nuovo sistema formativo; alla parità tra scuola statale e scuola non statale; al rapporto tra scuola e università da un lato, e tra scuola e formazione scolastica post-diploma dall'altro;

che è necessario un contratto radicalmente innovativo per il personale docente e non docente, centrale e periferico della scuola italiana;

rilevato che le riforme costituzionali discusse in Parlamento prevedono una sostanziale redistribuzione di poteri e risorse tra centro e periferia anche in materia scolastica,

impegna il Governo:

ad indicare nel Documento di programmazione economica e finanziaria la priorità degli investimenti nella scuola rispetto ad ogni altro investimento produttivo;

a prevedere, nell'arco del triennio 1999-2001, investimenti per complessivi 20.000 miliardi per il finanziamento dell'intero arco dei provvedimenti legislativi concernenti la scuola italiana.

(1-00201)

BERGONZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO. – Il Senato,

considerato:

che nel quadro di una politica di qualificazione, di sviluppo e di riforma del sistema formativo scolastico, ormai non più rinviabile e non più frammentabile in molte parziali iniziative legislative dal disegno complessivo incerto, si rende necessaria un'inversione di tendenza così da:

considerare conclusa la fase delle razionalizzazioni e dei tagli di spesa ed avviare un programma di investimenti necessari alle riforme, che non possono farsi a costo zero pena l'inefficienza delle stesse innovazioni;

affrontare innanzi tutto la riforma culturale, didattica e organizzativa della scuola pubblica e poi riprendere e completare tutte le altre riforme che devono necessariamente discendere dalla prima e ad essa armonizzarsi (regolamenti dell'autonomia, organi collegiali, statuto degli studenti, aggiornamento, dirigenza dei presidi, eccetera);

che le priorità, per quanto concerne la riforma, attengono a:

interventi per il diritto allo studio ed un piano di risorse straordinarie per la riforma;

inserimento nella riforma di precise norme relative all'equipollenza delle scuole private per realizzare il dettato costituzionale ed esclusione di qualunque forma di finanziamento della scuola privata e di ogni prospettiva di creazione di un sistema integrato pubblico-privato nella formazione;

un contratto per gli insegnanti che, in funzione della riforma, ne ridisegni tempi di lavoro, organizzazione, funzioni e retribuzioni ed eliminazione di ogni forma di precariato;

una revisione della riforma degli ordinamenti universitari la cui struttura a «canne d'organo» e per livelli deve trasformarsi in un sistema universitario di tipo ricorrente;

rilevato che punti qualificanti di una autentica innovazione nella politica scolastica sono:

a) la scuola dell'infanzia come strumento di socializzazione e luogo formativo;

b) una scuola dell'obbligo, in tempi brevi fino a 18 anni, che sviluppi un progetto educativo e forme di orientamento che evitino ogni canalizzazione precoce;

c) una scuola secondaria in cui linguaggi, società, lavoro, tecnica e natura siano oggetto critico di ricerca culturale e non obiettivo di adeguamento subalterno, così che lo studio nel triennio sia essenzialmente primo approccio ad un sistema di formazione permanente e primo sguardo critico ed autonomo sul mondo;

d) un diritto allo studio fondato, per la scuola dell'obbligo, sul principio costituzionale della completa gratuità

e) una politica di occupazione nella scuola mirata alla particolarità delle prestazioni e, in un quadro di lotta alla disoccupazione, alla piena integrazione dei lavoratori;

f) una concezione del lavoro docente che rovesci le prospettive di emarginazione e burocratizzazione e si fondi su un autentico progetto educativo;

g) una riorganizzazione del lavoro scolastico che non scivoli verso forme di accentuazione dell'aspetto quantitativo ma privilegi l'aspetto qualitativo,

impegna il Governo ad invertire una tendenza al risparmio nel settore scolastico e a produrre investimenti sulla scuola nei prossimi 5 anni per almeno 10.000 miliardi e a destinare i risparmi previsti nel triennio 1999-2001, alla costituzione di un fondo indirizzato prioritariamente alle aree ed ai livelli scolastici a maggiore rischio formativo, superando la logica dell'incentivazione individuale degli insegnanti e perseguendo la realizzazione del diritto di tutti ad avere una formazione qualitativamente omogenea.

(1-00211)

LA LOGGIA, ASCIUTTI, DE ANNA, AZZOLLINI, SCHIFANI, GERMANÀ, TONIOLLI, VEGAS. – Il Senato,

considerato:

che il mondo della scuola è attraversato da molti anni da numerose polemiche e proteste per le insufficienze e inefficienze del sistema scolastico;

che tali proteste investono tutti gli operatori del settore, insegnanti, alunni, famiglie;

che il sistema scolastico italiano non appare adeguato alle esigenze del mondo del lavoro ed in assoluto al contesto sociale determinatosi negli anni;

che la riforma scolastica ha costituito obiettivo, sempre fallito, dei Governi che si sono succeduti, per la forte opposizione che hanno sempre incontrato i diversi progetti;

che il ministro Berlinguer ha presentato al Parlamento una serie di disegni di legge che hanno l'ambizione di costituire una completa rivoluzione nel mondo della scuola;

che la riforma è partita male con la modifica degli esami di maturità prima che fosse discussa la riforma generale dei cicli scolastici e quindi che fosse definito il nuovo volto della scuola in Italia;

che esiste ancora una forte prevenzione e discriminazione nei confronti del sistema scolastico privato, ciò che impedisce un'effettiva competizione fra le scuole e che ha determinato un drammatico appiattimento verso il basso della qualità dell'istruzione;

che gli insegnanti non motivati economicamente, e senza quella spinta che solo la competizione potrebbe assicurare, finiscono per essere sfiduciati e meno interessati all'importante funzione che sono chiamati a svolgere;

che un gran numero di insegnanti, soprattutto giovani, attende da troppo tempo una definizione stabile del proprio posto di lavoro;

che il tasso di abbandono scolastico rimane troppo alto per un paese che si appresta ad entrare competitivamente nell'Unione europea;

che i programmi scolastici risultano ormai superati e le riforme proposte dal ministro Berlinguer appaiono assolutamente inadeguate;

che i problemi della scuola devono essere assolutamente risolti e superati, perchè uno Stato civile deve avere come priorità assoluta la formazione delle nuove generazioni,

impegna il Governo a presentare un piano organico di riforma del sistema scolastico inteso a:

rispettare la libertà d'insegnamento e la possibilità per le famiglie di effettiva scelta del tipo di educazione da fornire al minore;

stimolare maggiormente gli insegnanti sia attraverso un sistema di effettiva competizione sia attraverso una diversa e migliore forma di retribuzione economica proporzionata all'impegno ed alla funzione che essi svolgono;

indirizzare le scuole a far sì che nello stabilire i programmi, pur tenendo conto delle necessità del nuovo contesto sociale, che esige l'apprendimento delle nuove tecnologie e delle lingue straniere, non si mortifichi la cultura classica, con la consapevolezza che la scuola non debba limitarsi a fornire una serie di nozioni utili ma debba soprattutto fornire un'impostazione culturale che consenta di imparare a «pensare», a «giudicare», a «decidere».

(1-00227)

FOLLONI, NAPOLI Roberto, ZANOLETTI, RONCONI, MINARDO, CAMO, CIMMINO, CIRAMI, COSTA, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT, LOIERO, NAVA, BEVILACQUA, MARRI. – Il Senato,

considerata:

l'urgenza di orientare in modo organico verso i problemi di riforma e di ammodernamento della scuola italiana l'attenzione e le scelte di Parlamento e Governo superando il modo frammentario con cui si sta procedendo;

la necessità di dare al paese chiare indicazioni di quali investimenti si intende riservare all'istruzione nei prossimi anni;

l'esigenza che il Ministro della pubblica istruzione consegua una specifica delega ad operare ad un tavolo politico per i problemi della scuola (con riferimento alla specificità del comparto, ai temi dello stato giuridico e dei profili retributivi, al quadro globale e pluriennale per gli investimenti che si rendono necessari),

impegna il Presidente del Consiglio a provvedere il Ministro competente degli idonei strumenti di concertazione e della più ampia delega finalizzata:

a definire i contenuti e i connessi ambiti attuativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 35 del 1996 mediante il quale si sancisce la specificità del comparto scuola e la sua irriducibilità alle tematiche del pubblico impiego;

a definire percorsi e modelli, meno approssimativi, delle riforme in cantiere, risalendo dalla molteplicità delle proposte ad una rilettura organica e unitaria dell'impianto riformatore, nel contempo individuando tempi e simulando con sufficiente precisione gli effetti delle scelte che si vanno compiendo nell'esercizio dei poteri delegati nell'ambito della legge n. 59 del 1997;

impegna inoltre il Governo:

a delineare un quadro programmatico pluriennale provvisto dei necessari riferimenti finanziari, resi certi dalla definizione per legge della quota del prodotto interno lordo che si intende riservare annualmente alla scuola, che tenga conto:

degli investimenti in edifici, tecnologie, strumentazioni, con particolare riguardo alle aree arretrate soggette a fenomeni di dispersione e di degrado;

dei profili retributivi del personale della scuola fermi da anni, ai quali va conferita un'accelerazione commisurata all'importanza del servizio che la scuola rende al paese e alla qualità che tendono ad assumere la funzione docente e il sistema organizzativo che la rende possibile;

della promozione di un effettivo diritto allo studio che valorizzi la capacità ed esalti la libertà di insegnamento e di scelta da parte delle famiglie, la possibilità di dialogo fra scuola e famiglie, la relazione fra scuola e mondo del lavoro;

a prevedere nel Documento di programmazione economica e finanziaria chiari e precisi riferimenti alla realizzazione della politica scolastica che si intende adottare.

(1-00228)

MANIS, FUMAGALLI CARULLI, DI BENEDETTO, BRUNI, CORTELLONI, LAURIA Baldassare, D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI, FIORILLO, MUNDI. – Il Senato,

considerato:

che la definizione di tutto il problema del sistema formativo scolastico nazionale è urgente e non può essere rinviata ed altresì non può essere affrontata con iniziative legislative segmentate e parziali le quali al-

lontanano tutte le problematiche della scuola da una visione complessiva globale;

che nel disegno di legge sul riordino dei cicli scolastici presentato dal Governo si evincono profondi cambiamenti dell'assetto strutturale del sistema scolastico, avviando prospettive di autonomia di gestione dei singoli istituti scolastici e promuovendo, nel contempo, un più stretto rapporto con gli enti territoriali di riferimento;

che la razionalizzazione della rete scolastica, affidata alle regioni, province e comuni, con vincolo di revisione quinquennale del piano pluriennale, onde favorire la costruzione di un sistema integrato di servizio pubblico e privato più aderente alla realtà socio-economica locale, in relazione agli insediamenti abitativi, alle particolarità orografiche territoriali ed anche alle vie di comunicazione, pone problemi nuovi di pianificazione del territorio, di cui anche la scuola per la sua parte di competenza deve farsi carico;

che la nuova realtà formativa, anche alla luce dell'adeguamento ai sistemi scolastici europei, impone una visione unitaria di riorganizzazione del sistema formativo che ponga sullo stesso piano le scuole statali e quelle non statali al fine di favorire la realizzazione dei contenuti costituzionali di cui all'articolo 33, ma particolarmente per valorizzare integralmente le enormi risorse in termini di offerta formativa di cui dispone il Paese che, nel concetto di pluralismo fonda non soltanto la propria vocazione democratica, ma anche il proprio divenire culturale, civile e sociale;

che è opportuno riconoscere nella giusta misura il ruolo peculiare degli operatori scolastici, spesso mortificati nella loro professionalità e nel trattamento economico ed altresì che i medesimi possano giovare di un sistema formativo e di aggiornamento a livello universitario;

che il sistema scolastico nazionale deve necessariamente competere in un contesto europeo confrontandosi con realtà diverse per qualità e per quantità degli investimenti culturalmente produttivi nella scuola,

impegna il Governo

ad avvicinare il livello di istruzione del nostro Paese a quello degli altri paesi della Unione europea indicando una precipua programmazione economica e finanziaria;

a considerare e rendere operativa con specifici strumenti normativi la questione della parità scolastica in un assetto di reale modernizzazione della scuola italiana;

a dare seguito all'applicazione ed attuazione della legge n. 23 del 1996 riguardante l'edilizia scolastica in tutte le sue implicazioni, relative anche ai piani triennali congelati all'anno 1996;

a tracciare concreti provvedimenti legislativi con un'ampia partecipazione delle forze sociali, politiche ed economiche del Paese e di tutte le componenti parlamentari sul problema scolastico e formativo italiano.

(1-00229)

CORTIANA, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

considerato:

che, attraverso la proposta di legge presentata alla Camera, «Legge-quadro in materia di riordino dei cicli d'istruzione» (atto Camera n. 3952), è stato elaborato un disegno di legge complessivo per la riforma generale del sistema scolastico italiano;

che da una parte la riforma del sistema scolastico e formativo in generale, alle soglie del terzo millennio, non ammette ulteriori ritardi, dopo decenni di immobilismo, dall'altra il dibattito all'interno del paese è stato frammentato e insufficiente, non coinvolgendo fino in fondo nè gli attori, i protagonisti del mondo della scuola (personale docente e non, studenti, eccetera), nè i cittadini, potenziali fruitori dello stesso;

che la riforma della scuola è stata fondata sulle figure dei dirigenti scolastici cui si riconoscono funzioni direttive fuori da ogni verifica di merito, consentendo loro la selezione del personale docente con il rischio di creare strutture di natura feudale, ideologiche e/o confessionali;

che la centralità del sistema scolastico e formativo per lo sviluppo culturale delle risorse umane nella nostra società proiettata verso un futuro dove la conoscenza e la formazione continua rappresenteranno la migliore dote che una persona porterà con sé per avere pari opportunità, è una condizione fondamentale;

che vi è la necessità di aprire un confronto sereno sulla questione della parità, scevro da posizioni pregiudiziali, estranee ai nostri cromosomi che vedono nella pluralità delle offerte formative un fattore di ricchezza, se non ingabbiate dentro scelte ideologiche o confessionali, tenendo però sempre in prima considerazione il dettato costituzionale contenuto nell'articolo 33;

che al centro dell'attenzione dovrà essere posta la parità di condizioni dello studente che frequenta gli istituti, sia pubblici che privati, la sua libertà di espressione, la qualità dell'istruzione ricevuta, il rispetto della persona;

che il progetto educativo «autonomo» di una scuola statale, anche se collegato alle esigenze del territorio, deve pur sempre essere il progetto di una scuola di tutti e per tutti e per questo si rende necessario il concorso nell'elaborazione del personale docente,

impegna il Governo:

a rivedere la proposta sulla parità scolastica al fine di creare le condizioni per un reale pluralismo tra le diverse identità e le diverse culture: condizioni assicurate dalla funzione di servizio offerto dalla scuola statale e dalle garanzie di controllo degli *standard* qualitativi esercitato dallo Stato; alla priorità che dovrà essere assegnata allo sviluppo della scuola pubblica e al miglioramento delle sue strutture si dovrà affiancare la legittimazione e la tutela di offerte formative e culturali diverse e plurali che dovranno accettare indirizzi e mete nazionali da sottoporre ad un sistema di valutazione nazionale e di forti e aggiornati controlli; le scuole

private dovranno, inoltre, essere soggette ai provveditori e al Ministero; dovranno garantire precisi *standard* qualitativi; dovranno reclutare i docenti rispettando le graduatorie pubbliche, senza discriminazioni; dovranno assicurare il rispetto del contratto nazionale di lavoro e i diritti politici, assembleari e di rappresentanza agli studenti e al personale, docente e non; le famiglie devono poter effettuare una libera scelta indipendentemente dal reddito, e questo può tradursi nella possibilità, per le famiglie a basso reddito, di usufruire di sgravi fiscali; dunque nessun finanziamento diretto, nessun *bonus* e sconto (o sgravio) per i libri di testo;

a definire una previsione dei programmi scolastici volta all'introduzione di nuove e importanti conoscenze, ormai di fatto indispensabili ai giovani per acquisire una maggiore consapevolezza della nostra società e del mondo del lavoro quali l'ecologia e le innovazioni tecnologiche nel campo informatico e telematico; la centralità della questione ecologica, della compatibilità dello sviluppo, della complessità dei biosistemi e dell'uso consapevole e corretto delle risorse limitate impone la conversione in senso ecologico dei programmi di tutte le discipline; particolarmente importante appare, per il coinvolgimento dei giovani, una attenzione al valore etico del rispetto dei diritti di tutti i viventi; la scuola dovrà porsi come luogo della riflessione e della elaborazione del valore oggettivo del diritto, superando la visione antropocentrica ormai messa in discussione dalla riflessione etica contemporanea; la funzione strategica dell'acquisizione delle conoscenze necessarie a fruire delle nuove possibilità offerte dalle innovazioni tecnologiche dovrà essere strettamente connessa alla peculiare vocazione economica e culturale del territorio;

a riconoscere la professionalità degli insegnanti di sostegno attraverso il valore abilitante del titolo di specializzazione faticosamente e onerosamente acquisito con un corso biennale post-laurea o post-diploma che, oltre ad esigere 1.300 ore di frequenza obbligatoria, prevede il superamento di 18 esami comprendenti i contenuti delle pedagogie e delle didattiche speciali, attività di tirocinio diretto svolto nell'ambito dell'*handicap* sia psicofisico che sensoriale e la discussione di una tesi finale; una professionalità che verrebbe svilita qualora il Governo decidesse di riconvertire sul sostegno gli insegnanti di ruolo soprannumerari con un corso di riconversione breve, della durata di un anno; questo comporterebbe l'utilizzo di personale non adeguatamente specializzato ma soprattutto non sufficientemente motivato a svolgere questo delicato lavoro in cui la vocazione del singolo rappresenta un momento determinante; l'accesso all'insegnamento del sostegno dovrebbe quindi essere regolato dalle normali forme di reclutamento ovvero tramite classe di concorso specifica per ogni ordine e grado di scuola, riconoscendo il valore abilitante dei titoli di specializzazione finora conseguiti nei corsi biennali sia monovalenti che polivalenti nelle tre diverse tipologie dell'*handicap*, istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975; la mancanza di questo riconoscimento continuerà a compromettere la continuità didattica e l'efficacia dell'azione educativa a favore degli alunni portatori di *handi-*

cap e a favorire assegnazioni temporanee di docenti, spesso non specializzati, motivate solo da ragioni di opportunità e convenienza;

a rendere possibile, fin dalla scuola primaria, l'introduzione della seconda lingua straniera anche attraverso metodologie e supporti legati all'informatica; la scuola dell'autonomia dovrà ricevere, attraverso l'indirizzo del Ministero della pubblica istruzione, indicazioni tese a valorizzare, in ogni ordine e grado, la familiarizzazione con la seconda lingua straniera, in armonia con le più efficaci tra le consimili esperienze europee;

a valorizzare le attività di educazione motoria e sportiva attraverso la professionalità degli insegnanti di educazione fisica in ogni ordine e grado di scuola e in collaborazione con le realtà istituzionali, territoriali e associative che operano a tal fine e in particolare a valorizzare tale educazione considerandola, sotto il profilo formativo, di pari dignità rispetto agli altri campi del sapere;

a porre la scuola quale centro permanente di formazione sia per adulti pienamente scolarizzati sia per le ancora troppo ampie fasce di analfabetizzazione, che a diversi gradi e livelli sono presenti nel nostro paese; la piena utilizzazione, a tal fine, della struttura scolastica, intesa come luoghi e strumenti, dovrà porsi quale soggetto di formazione permanente per l'intera popolazione;

a salvaguardare il diritto costituzionale all'istruzione e quindi alla frequenza scolastica degli alunni non sottoponendo tale diritto all'obbligo di vaccinazione; ad avviso dei proponenti la questione va risolta con urgenza tenendo conto dei danni psicofisici che l'intolleranza ai farmaci produce annualmente in dimensioni inquietanti; il diritto alla salute deve essere tutelato anche attraverso il rispetto delle decisioni derivanti dalla conoscenza dei rischi dei vaccini, ampiamente documentati in letteratura medica, con opzioni che allineano l'Italia alla normativa europea, tutta ormai orientata alla scelta facoltativa e non più all'obbligo delle vaccinazioni;

a prevedere ulteriori stanziamenti, per il triennio 1999-2001, ponendo fine ai tagli di bilancio nel capitolo dell'istruzione;

ad istituire scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, secondo il dettato costituzionale, per far sì che il diritto di scegliere non diventi un obbligo laddove le strutture pubbliche siano carenti, evitando così l'equivoco di parlare di «sistema integrato dell'istruzione»; il privato nel settore della formazione deve essere una opzione in più non un surrogato del pubblico;

ad attuare una campagna straordinaria contro la dispersione scolastica, unendo le forze dei Ministeri competenti, degli enti locali, dell'associazionismo e del volontariato;

a procedere all'elevazione dell'obbligo scolastico a 18 anni nel più breve tempo possibile, tenuto conto delle risorse finanziarie e delle strutture;

a rivedere le proprie posizioni sulla condizione degli insegnanti, per garantire una effettiva partecipazione decisionale del personale do-

cente e non negli organi collegiali, in un quadro di riequilibrio dei poteri, a fronte delle derive manageriali dei presidi e direttori didattici.

(1-00230)

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 932, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Norme transitorie relative al personale docente)

1. Nella prima integrazione delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del testo unico, come sostituito dall'articolo 1, comma 4, della presente legge, l'inclusione, in coda, dei nuovi aspiranti è effettuata a domanda. Hanno titolo all'inclusione, nell'ordine:

a) i docenti che chiedano il trasferimento dalla corrispondente graduatoria di altra provincia;

b) i docenti che siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme previgenti per la partecipazione ai soppressi concorsi per soli titoli;

c) i docenti che abbiano superato le prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai soli fini abilitativi, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto, e siano inseriti, alla data di entrata in vigore della presente legge, in una graduatoria per l'assunzione del personale non di ruolo.

2. I docenti di cui alla lettera *a)* del comma 1 sono inclusi con il punteggio della graduatoria di provenienza. I docenti di cui alle lettere *b)* e *c)* del medesimo comma 1 sono inclusi con il punteggio loro spettante sulla base dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali, nonché dei titoli culturali, professionali, scientifici e tecnici; il servizio riferito ad insegnamenti diversi da quello cui è riferita la graduatoria permanente non è valutabile.

3. I docenti che abbiano superato gli esami della sessione riservata di cui al comma 5 sono ricompresi tra quelli di cui alle lettere *b)* e *c)* del comma 1 a seconda che siano in possesso o meno del requisito di servizio richiesto dalle norme previgenti per l'ammissione ai soppressi concorsi per soli titoli.

4. È consentita la richiesta di trasferimento o inserimento per una sola provincia e per tutte le graduatorie permanenti per le quali gli aspiranti sono in possesso dei requisiti di ammissione di cui al comma 1.

5. Contemporaneamente all'indizione del primo concorso per titoli ed esami dopo l'entrata in vigore della presente legge è indetta, con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, che

dà titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti, secondo quanto previsto al comma 1. Ai predetti esami sono ammessi i docenti non abilitati, gli insegnanti tecnico-pratici, d'arte applicata e il personale educativo che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole statali, ivi comprese le istituzioni scolastiche italiane all'estero, ovvero negli istituti e scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o pareggiati o nelle scuole materne autorizzate per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1996-1997, di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-1995, 1995-1996 e 1996-1997. Il servizio deve essere stato prestato per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo o relativi a classi di concorso, con il possesso dello specifico titolo di studio richiesto. Gli esami sono preceduti dalla frequenza di un corso della durata di 120 ore, finalizzato all'approfondimento della metodologia e della didattica relative alle discipline comprese nelle classi di concorso. I corsi sono svolti da personale direttivo e docente di provata capacità ed esperienza professionale. Gli esami consistono in una prova scritta e in una prova orale volte all'accertamento del possesso delle capacità didattiche relativamente agli insegnamenti da svolgere. La frequenza del corso non comporta l'esonero dal servizio. L'ordinanza del Ministro stabilisce anche le modalità di svolgimento dei corsi, prevedendo l'esclusione dall'esame finale dei candidati per insufficiente frequenza del corso e i criteri di composizione delle commissioni di esame. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 36.630.000.000 per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 26, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

6. I commi 27, 28 e 29 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono abrogati.

Su questo articolo restano da votare il seguente emendamento ed i seguenti ordini del giorno, accantonati nella seduta antimeridiana:

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Nel quadro degli interventi per la formazione del personale della scuola, il Ministro della pubblica istruzione, con ordinanza adottata d'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, istituisce e disciplina corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo grado normale e speciale e per l'acquisizione dell'idoneità per gli insegnamenti della scuola elementare gli insegnamenti tecnico-pratici della scuola secondaria superiore. Detti corsi comprendono l'approfondimento della didattica delle discipline comprese nelle classi di concorso nonché degli aspetti più significativi della funzione docente. Essi si concludono con un esame consistente in una prova scritta e in una prova orale aventi per oggetto i contenuti del corso e la verifica delle capacità didattiche.

La commissione d'esame è composta dai docenti che hanno tenuto i corsi e da un presidente esterno.

5-bis. Ai corsi di cui al comma 5 sono ammessi i docenti con contratto a tempo determinato che abbiano prestato effettivo servizio di insegnamento per almeno trecentosessanta giorni di lavoro in materie di insegnamento riconducibili a classi di concorso, nel periodo intercorrente tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1997-98.

5-ter. Il Ministero della pubblica istruzione bandisce, entro tre mesi dalla conclusione dei corsi abilitanti di cui al comma 5, un concorso per titoli ed esami. I criteri di valutazione dei titoli, nel loro equilibrio con la valutazione degli esami, sono determinati con decreto ministeriale e dovranno assicurare un congruo riconoscimento del servizio prestato. Fino alla pubblicazione delle nuove graduatorie dei vincitori dei concorsi si continuerà ad attingere alle graduatorie degli abilitati già in vigore».

2.47

BERGONZI, CÒ

Il Senato,

in relazione alla indizione di una nuova sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, così come previsto dall'articolo 2 comma 5 del disegno di legge 932,

impegna il Governo:

a prevedere nell'ordinanza ministeriale che stabilisce le modalità di svolgimento di detti esami che le Commissioni esaminatrici siano composte in prevalenza di Commissari che hanno svolto funzione docente nei corsi di cui al comma 5.

9.932.2.

BERGONZI, BRIENZA, OCCHIPINTI, BEVILACQUA, RESCAGLIO,
ASCIUTTI, MELE

Il Senato,

con riferimento alla prima integrazione delle graduatorie di cui all'articolo 2 comma 1 del disegno di legge 932 e più in particolare all'inserimento nelle stesse dei docenti che abbiano superato la sessione riservata di esami così come previsto dal comma 5 della stessa legge,

impegna il Governo:

a far sì che l'inclusione nelle graduatorie di questi ultimi avvenga secondo le seguenti modalità:

1) sono ricompresi nel comma *a*) i docenti che avendo superato la sessione riservata siano in possesso del requisito di servizio richiesto dalle norme previgenti per l'ammissione ai soppressi concorsi per soli titoli, mentre sono ricompresi nel comma *b*) coloro che non siano in possesso di tale requisito;

2) i docenti di cui alle stesse lettere *a)* e *b)* dello stesso comma 1 sono inclusi con il punteggio loro spettante sulla base dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali, nonchè dei titoli culturali, professionali, scientifici e tecnici.

9.932.3. BERGONZI, BRIENZA, OCCHIPINTI, BEVILACQUA, RESCAGLIO, ASCIUTTI, MELE

CAMERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Signor Presidente, mi riferisco molto più modestamente ... (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, quello che doveva essere detto è stato detto, adesso è sufficiente. L'invito al Governo è stato trasmesso dalla Presidenza; riprendiamo i nostri lavori. Prego, senatore Camerini.

CAMERINI. Mi riferisco, dicevo, più modestamente ad un problema di principio e di contenuti che è sorto questa mattina, quando è stato presentato l'emendamento 2.68, primo firmatario il senatore Marri, riguardante una serie di esami riservati ad un gruppo di insegnanti. Ai predetti esami venivano ammessi anche insegnanti italiani all'estero e, nell'emendamento 2.68, gli insegnanti delle scuole della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia. Questo emendamento non è stato approvato, però il Governo ha invitato il primo firmatario a trasformarlo in un ordine del giorno (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) – cito il resoconto stenografico – «specifico e alternativo all'emendamento presentato». Questo ordine del giorno non è stato portato in alcun modo a conoscenza dell'Aula del Senato, e senza entrare nel merito dell'argomento vorrei dire due cose. La prima: io credo che se un ordine del giorno è classificato come specifico ed alternativo dovrebbe essere portato a conoscenza dell'Aula. La seconda, e concludo: nell'ordine del giorno, che tra l'altro il senatore Volcic ed io stesso avremmo volentieri sottoscritto, veniva implicato il riconoscimento dei diritti di un sia pur piccolo gruppo di docenti che hanno visto disattesi per anni i loro diritti, diritti che tra l'altro potrebbero benissimo essere risolti in maniera amministrativa.

Questi sono i due punti che volevo portare all'attenzione sua, signor Presidente, e dell'Aula. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Quindi in sostanza, senatore Camerini, lei avrebbe gradito aggiungere la sua firma a questo ordine del giorno.

Invito il Governo, nella persona del Ministro della pubblica istruzione, a pronunciarsi sull'emendamento 2.47 e sugli ordini del giorno nn. 2 e 3.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo accoglie i due ordini del giorno all'articolo. L'ordine del giorno n. 2 reca le firme dei senatori Bergonzi, Brienza, Occhipinti, Bevilacqua, Rescaglio, Ascutti e Mele: di fronte ad uno schieramento così ampio l'ordine del giorno assume il significato impegnativo di una pronuncia da parte di quest'Aula; ma, anche per profonda convinzione del Governo, noi siamo assolutamente d'accordo di rispettare e di realizzare l'indicazione che ci viene da questo ordine del giorno, che prevede che le modalità di svolgimento degli esami saranno stabilite attraverso l'ordinanza ministeriale secondo la quale le commissioni esaminatrici saranno composte, in prevalenza, da commissari che hanno svolto la funzione docente. Siamo completamente d'accordo.

Altrettanto desidero dire sull'ordine del giorno n. 3, che riguarda la questione delle graduatorie e delle modalità con le quali devono essere compilate.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, gradirei sapere se è soddisfatto della valutazione e dell'orientamento espresso dal Governo; se è disposto a ritirare l'emendamento 2.47 facendolo confluire nell'ordine del giorno n. 3 che reca come prima la sua firma oppure se mantiene l'emendamento.

* BERGONZI. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Governo, che soddisfano le richieste che abbiamo fatto e che erano finalizzate all'unico obiettivo che ho avuto modo di evidenziare nel corso del mio intervento di questa mattina; mi riferisco, cioè, al fatto che le corsie preferenziali di reclutamento degli insegnanti precari e gli esami conseguenti non siano indirizzati e ispirati da una logica selettiva e da contenuti nozionistici dell'esame, ma esclusivamente da una verifica delle capacità didattiche e pedagogiche acquisite dai docenti durante il corso e durante la loro lunga esperienza didattica.

Quindi, assumo le dichiarazioni del ministro Berlinguer come impegno cogente per il Governo e pertanto ritiro l'emendamento che ho presentato per le motivazioni che questa mattina ho avuto modo di esprimere durante il mio intervento.

A margine di questo mio intervento, voglio precisare che la richiesta di intervento del Ministro in questa seduta, che ho rivolto questa mattina, non doveva essere assolutamente intesa – non deve essere intesa neanche ora – come un atto di sfiducia nei confronti della Sottosegretario presente in quest'Aula. Se il mio Gruppo politico volesse assumere degli atteggiamenti di sfiducia nei confronti di un Sottosegretario, lo farebbe apertamente e con un preciso atto politico. La richiesta della presenza in Aula del Ministro era motivata esclusivamente dall'importanza che questa materia ha assunto, agli occhi dell'opinione pubblica, per decine di migliaia di persone, per il fatto che i contenuti proposti non sono assunti dal disegno di legge, ma da un semplice ordine del giorno. Questo semplice ordine del giorno, su cui si è pronunciato direttamente il massimo rappresentante del Governo in materia, ossia il Ministro della pubblica istruzione,

evidentemente assume per ciò stesso un carattere cogente nel momento in cui viene accolto.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ed al Governo se ribadiscono il parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3.

BISCARDI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore si rimette al Governo.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ribadisce il parere favorevole.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei per prima cosa sottolineare il miracolo accaduto quest'oggi: il peso politico di Rifondazione Comunista e del senatore Bergonzi hanno fatto arrivare in Aula il ministro Berlinguer. Non lo vedevamo da molto. Lo salutiamo con soddisfazione e prendiamo atto del peso politico di Rifondazione Comunista.

Lei, Presidente, ha fatto riferimento solo all'ordine del giorno n. 3, ma credo che ciò sia dovuto ad un errore perchè c'è anche l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Sì, certamente.

BEVILACQUA. Li abbiamo sottoscritti entrambi e li condividiamo. Approfito della presenza del Ministro per chiedergli se nell'ordine del giorno n. 3 non sia sfuggita la previsione oltre che delle scuole statali anche di quelle parificate e legalmente riconosciute e chiedo se non sia possibile inserirle.

Riguardo all'ordine del giorno n. 2 faccio davvero fatica a ravvisarci quanto vi legge il senatore Bergonzi. Mi sembra infatti che in esso si dica semplicemente che le commissioni esaminatrici sono composte in prevalenza da commissari interni. Non vi trovo invece alcun riferimento alla didattica piuttosto che al nozionismo. Ripeto che la filosofia sottesa all'ordine del giorno mi trova d'accordo, esplicitiamo però questo concetto perchè così non è evidenziato. Non so se il Governo ed il Ministro sono in condizione di assumere impegni in questa direzione e di dirci, ad esempio, come intendono far concludere le sessioni riservate. Se potessimo sapere qualcosa di più ne saremmo grati. Resta fermo che avendolo sottoscrittoosterremo l'ordine del giorno, ugualmente vorremmo qualche chiarimento in più da parte del Governo, del Ministro.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* BRIGNONE. Do atto anche io al senatore Bergonzi di essere riuscito a stanare il Ministro della pubblica istruzione con il soccorso del Presidente di turno di questa mattina. In realtà il senatore Bergonzi ha ritirato il suo emendamento semplicemente perchè confrontandolo con gli emendamenti che lo precedevano o appena con quello immediatamente precedente si evincerebbe immediatamente l'estrema povertà di esso, sotto il profilo della redazione e della modestia dei contenuti. E lo dimostro: nell'emendamento 2.47 si prevede che il Ministro della pubblica istruzione «... istituisce e disciplina corsi speciali per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento...» senza precisare però da chi questi corsi siano tenuti. Ci si limita poi a stabilire che: «La commissione d'esame è composta dai docenti che hanno tenuto i corsi e da un presidente esterno». Quando l'ordine del giorno impegna il Governo a prevedere che la maggior parte dei commissari siano interni e non esterni non fa altro che riempire di un minimo di contenuto una previsione che di contenuto era abbastanza priva. Se il collega avesse partecipato a qualcosa di più del 5 o del 10 per cento delle sedute di Commissione e di Comitato ristretto dedicate a questo disegno di legge saprebbe benissimo che tutti gli emendamenti precedenti il suo che concernono il corso abilitante e l'esame finale non avevano comunque, da parte di alcun proponente, un intento selettivo. Questo tendo a sottolinearlo perchè altrimenti tutto il lavoro che è stato fatto dalla maggioranza e dall'opposizione viene mortificato da chi a questo lavoro non ha mai partecipato. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, il senatore Bevilacqua mi ha preceduto nel sollecitare a prendere in considerazione nell'ordine del giorno n. 3 le scuole parificate e legalmente riconosciute. Anch'io inoltre non leggo nell'ordine del giorno n. 2 quel che vi legge il senatore Bergonzi.

Siamo entrambi firmatari dell'ordine del giorno ma, nella trasversalità della presentazione, non vorrei far introdurre aspetti che non sono stati né scritti né firmati. Ognuno ha la sua opinione: il senatore Bergonzi ha il suo parere ma non corrisponde a quello al quale il sottoscritto ha aderito.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo far notare la stranezza di una procedura che vede il Governo proporre prima lo stralcio di norme e

poi dire che è d'accordo con le stesse attraverso un ordine dei giorno: mi sembra veramente una procedura strana.

Dichiaro comunque di non sostenere questo ordine del giorno, sul quale dunque esprimerò voto contrario, per il fatto che, al punto 2, evita di menzionare chiaramente i servizi prestati nelle scuole non statali, parificate, parificate o riconosciute. Inoltre non mi è stato risposto sul fatto se tra i titoli culturali, professionali e scientifici può essere compreso questo tipo di servizio. Per tali motivi non concordo con quanto contenuto nell'ordine dei giorno.

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, sono anch'io firmatario dell'ordine del giorno e, nella forma in cui è stato letto, non mi pare ci fossero refusi. Qualora rimanga così, mantengo la mia firma anche perchè risponde, insieme anche a quanto il Ministro ci ha riferito, ad una richiesta comune, trasversale, di tutti. Pertanto contribuiamo ad un fatto positivo qualora rimanga quel testo, trovandoci di fronte, come ci è stato detto, ad un impegno preciso da parte del Ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Facendo riferimento al testo lei si riferisce anche a quella aggiunta proposta poc'anzi dal senatore Ascutti e cioè «parificate e legalmente riconosciute»?

MELE. Non ho visto questa aggiunta. Per me il testo è quello originario.

PRESIDENTE. Invito il senatore Bergonzi, primo firmatario dell'ordine del giorno n. 3, a pronunciarsi sulla proposta del senatore Ascutti.

* BERGONZI. Signor Presidente, mi astengo dal rispondere agli accenti polemici con i quali sono stato investito in alcuni interventi. Posso soltanto dire che alla vicenda dei precari ho dedicato un anno e mezzo circa di interesse e me ne sto ancora occupando, ma mi fermo qui.

PRESIDENTE. La ringrazio.

BERGONZI. Per quanto riguarda la proposta avanzata dal senatore Ascutti di integrare l'ordine del giorno, in qualità di primo firmatario, mi permetto di non accettarla per una ragione semplicissima. Infatti, dal punto di vista del contenuto l'integrazione implicherebbe un riconoscimento *de iure* agli insegnanti della scuola non statale che oggi non può essere dato. Se accettassi di introdurre questa correzione gli insegnanti della scuola non statale, che come si sa vengono assunti con criteri completamente liberi da parte delle scuole non statali e quindi non sono sog-

getti a vincoli di esame e di graduatorie, ai quali sono invece soggetti gli insegnanti delle scuole pubbliche, verrebbero *de iure* messi alla pari, in sostanza, degli insegnanti delle scuole statali. Questa è la ragione di fondo che non mi consente di accettare, come primo firmatario dell'ordine del giorno, la proposta avanzata.

Come questione di metodo, poichè l'ordine del giorno è stato sottoposto ai colleghi nella formulazione che ho letto, rivolgendomi al senatore Asciutti devo dire che rispetto l'interpretazione che ogni firmatario dà all'ordine del giorno, che può essere estensiva, personale, politica (io evidentemente do la mia), rispetto dunque coloro che hanno sottoscritto l'ordine del giorno in questi termini, ma credo che la modifica richiesta assumerebbe un peso talmente forte che snaturerebbe l'ordine del giorno e, come abbiamo ascoltato in alcuni interventi, comprometterebbe le adesioni che sono state date ad esso. Mantengo dunque l'ordine del giorno, così come è stato presentato.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, tenga presente che il senatore Asciutti, uno dei firmatari dell'ordine del giorno, ha chiesto in precedenza di intervenire per una modifica. Lei comunque rimane fermo sul testo iniziale.

Senatore Asciutti, lei mantiene la firma su questo ordine del giorno?

ASCIUTTI. Ritiro la mia firma dall'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui due ordini del giorno.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo si è già espresso sull'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Dal momento che la discussione ha avuto qualche momento di incertezza, la prego di ribadire il suo parere per una maggiore chiarezza.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo oltre ad accogliere l'ordine del giorno n. 2, si impegna ad ottemperare a ciò che ne deriva.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3 tengo a sottolineare che la situazione è più complessa di quanto non appaia dalla discussione. Con questo ordine del giorno si impegna il Governo, negli adempimenti che ne derivano, a seguire una procedura di questa natura: si tratta, infatti, di due momenti che vanno tenuti distinti, senatore Bevilacqua. Il primo riguarda l'ammissione alle sessioni riservate, cosa che non era mai successa in precedenza. Questa volta, grazie ai proponenti, riserviamo agli insegnanti della scuola non statale il vantaggio, identico in questo caso a quello della scuola statale, di accedere alla sessione riservata e quindi creiamo per loro

una condizione di particolare vantaggio, vale a dire di acquisire nel corso della sessione e del corso con il suo esito finale l'abilitazione e quindi avere il riconoscimento di un titolo del quale sono sprovvisti e che altrimenti molto probabilmente avrebbero qualche difficoltà a conseguire. Mi sembra un aspetto molto importante per consentire loro di entrare nel doppio canale.

Un'altra cosa è la compilazione della graduatoria che, come effetto pratico, favorisce sostanzialmente le immissioni in ruolo. Per questo motivo nella individuazione della graduatoria si prevede in questo caso una limitazione della riserva a favore degli insegnanti della scuola statale, perchè per quel che riguarda l'inserimento nella graduatoria il servizio prestato nella scuola statale è quello che, fino ad ora, per ordinamento, è stato calcolato comunque a numero pieno. Nell'attuale normativa gli insegnanti della scuola non statale acquistano punteggio calcolando metà di validazione del punteggio rispetto all'anzianità di servizio prestata nella scuola non statale, senza che questo provochi le conseguenze che riguardano l'insegnamento.

Mi sembra difficile confondere i due livelli e mi sembra anche che non sia il caso di sottovalutare il vantaggio che gli insegnanti della scuola non statale hanno per il servizio da loro prestato derivante dalla circostanza di poter essere ammessi alla sessione riservata. Se l'ordine del giorno non viene approvato si nuoce anche alla causa degli insegnanti della scuola non statale. Non solo accolgo questo ordine del giorno, ma ritengo anche di poter dimostrare in questo modo l'impegno del Governo ad una soluzione equa.

PRESIDENTE. Stante il parere del Governo, gli ordini del giorno nn. 2 e 3 non verranno posti ai voti. Metto ai voti l'articolo 2... (*Il senatore Lorenzi alza la mano segnalando alla Presidenza di voler intervenire*). Senatore Lorenzi, per la verità ho già indetto la votazione.

LORENZI. Avevo già alzato il braccio per chiedere di intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, per la verità le segnalazioni di richiesta di parola per dichiarazione di voto devo riceverle prima di aver indetto la votazione, secondo quella formula che è stata peraltro da voi stessi richiesta. Mi spiace, ma non le posso dare la parola.

LORENZI. Quando ho sentito che si stava passando al voto, in quel momento ho chiesto la parola per dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Possiamo parlarne anche dopo, per il momento dobbiamo votare l'articolo 2: non possiamo fare diversamente.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

(Insegnanti di sostegno)

1. Gli insegnanti specializzati in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1975, n. 970, e successive modificazioni, sono da considerare abilitati per le attività di sostegno. A tal fine viene istituita per ogni ordine e grado di scuola specifica classe di concorso.

2. Gli insegnanti specializzati che abbiano inoltre maturato 360 giorni di attività di insegnamento nel quinquennio 1992-1997 potranno accedere al concorso per soli titoli sin dall'entrata in vigore della presente legge, in graduatoria da approntare a cura delle sovrintendenze scolastiche regionali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Gli insegnanti in possesso del titolo di specializzazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970 e successive modificazioni, che abbiano prestato servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado per attività di sostegno per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1997-98, di cui almeno 180 giorni negli anni scolastici 1994-95, 1995-96, 1996-97 e 1997-98, sono ammessi alla sessione riservata di esame di cui all'articolo 2. Le prove sono volte ad accertare il possesso delle capacità didattiche relativamente all'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap in connessione con le discipline di competenza. Nelle operazioni di mobilità e di nomina in ruolo il cinquanta per cento dei posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado è riservato al personale in possesso del titolo di specializzazione conseguito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970».

8.1 (Nuovo testo)

BISCARDI, *relatore*

Sopprimere l'articolo.

8.2

MELE, BRUNO GANERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8.

(Concorso riservato per gli insegnanti di sostegno)

1. Gli insegnanti precari che hanno svolto almeno 360 giorni lavorativi nel quinquennio 1992-1997 ed hanno conseguito la specializzazione nella funzione del sostegno possono accedere ad apposito concorso riservato».

8.3

LOMBARDI SATTRIANI, BORTOLOTTO, CORTIANA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Per gli insegnanti in possesso del titolo di specializzazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970 e successive modificazioni, ammessi alla sessione riservata di esami di cui all'articolo 2, le prove sono volte ad accertare il possesso delle capacità didattiche relativamente alla integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* in connessione con le discipline di competenza».

8.4 (Nuovo testo)

MONTICONE, RESCAGLIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8.

(Insegnanti di sostegno)

1. Gli insegnanti specialisti in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1975, n. 970, e successive modificazioni, che abbiano maturato 360 giorni di servizio d'insegnamento su posti di sostegno nel quinquennio 1992-97, dall'entrata in vigore della presente legge saranno inseriti in un apposito elenco da approntarsi a cura degli uffici scolastici provinciali utilizzabile per le assunzioni sui posti di sostegno fino alla prima integrazione delle graduatorie permanenti di cui al comma 1 articolo 2 della presente legge.

2. Nell'elenco saranno inclusi nell'ordine:

- a) i docenti specializzati provvisti di abilitazione o idoneità già in graduatoria del concorso a titoli;
- b) i docenti trasferiti da concorso a titoli di altre province;
- c) i docenti sprovvisti di abilitazione o idoneità con 360 giorni di servizio nel periodo 1992-97».

8.5

CORTIANA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8.

(Insegnanti di sostegno)

1. Gli insegnanti specializzati in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1975, n. 970, e successive modificazioni, sono da considerare abilitati per le attività di sostegno. A tal fine viene istituita, in ogni ordine e grado di scuola, una specifica classe di concorso.

2. Gli insegnanti specializzati che abbiano maturato 360 giorni di attività di insegnamento di sostegno nel quinquennio 1992-97, potranno accedere al concorso per soli titoli sin dall'entrata in vigore della presente legge, in apposita graduatoria da approntarsi a cura delle sedi competenti».

8.6

BORNACIN

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «successive modificazioni» inserire le seguenti: «ivi compresi i docenti specializzati nei corsi previsti dall'articolo 1, comma 75, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e istituiti ai sensi del decreto ministeriale 16 giugno 1997».

8.7

DE LUCA ATHOS

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «su posti di sostegno».

8.8

TONIOLLI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nelle scuole o istituti secondari, per gli insegnanti di sostegno viene abolita la suddivisione in aree disciplinari».

8.9

BEVILACQUA, MARRI

Al comma 2, dopo le parole: «Gli insegnanti specializzati» aggiungere le seguenti: «di ogni ordine e grado di scuola».

8.10

FOLLONI, RONCONI, GUBERT

Al comma 2, sostituire le parole: «nel quinquennio 1992-97», con le parole: «negli anni solari 1992, 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997».

8.11

MONTELEONE

Al comma 2, sostituire le parole: «nel quinquennio 1992-97» con le seguenti: «tra l'anno scolastico 1992-93 e l'anno scolastico 1997-98».

8.12

MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA, COZZOLINO, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, BRIENZA, DEMASI

Al comma 2, dopo le parole: «della presente legge» inserire le seguenti: «con inclusione nelle rispettive graduatorie provinciali».

8.13

TONIOLLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Alla specifica classe di concorso afferiscono coloro che siano in possesso del diploma di specializzazione biennale per l'insegnamento a portatori di *handicap* conseguito ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e successive modificazioni e integrazioni. Tale titolo è considerato abilitante ai fini dell'insegnamento su posti di sostegno».

8.14

TONIOLLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il personale educativo non di ruolo, in servizio da almeno 360 giorni presso i convitti statali per sordi, viene inserito nella graduatoria permanente degli specializzati, previo superamento di un corso specializzante specifico, ai fini dell'immissione in ruolo».

8.15

MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA, COZZOLINO, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, BRIENZA, DEMASI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Posti a cattedra a part-time)

1. A partire dall'anno scolastico 1998-99 sono costituiti, in organico di diritto, posti a cattedra a *part-time* nel numero stabilito con decreto del

Ministero della pubblica istruzione, previa contrattazione collettiva decentrata».

8.0.1

RONCONI, GUBERT

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Concorso riservato per insegnanti di strumento)

1. Gli insegnanti di strumento nelle sperimentazioni musicali che abbiano maturato 360 giorni di insegnamento nel quinquennio 1992-1997 possono accedere al concorso riservato per titoli ed esami appositamente bandito entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

8.0.2

BORTOLOTTO, CORTIANA, LOMBARDI SATRIANI

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi sono stati illustrati tutti gli emendamenti e espressi i pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

La 5ª Commissione permanente, bilancio e programmazione economica, ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 8.1, nuovo testo, per cui dovremo procedere alla sua votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

LORENZI. Signor Presidente, in seguito a quanto è accaduto, abbandono l'Aula per protesta.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, lei non deve abbandonare l'Aula per protesta; lei sa perfettamente che abbiamo sempre usato un criterio omogeneo, e lo abbiamo fatto anche questa volta: peraltro quel criterio da voi stessi sollecitato. *(Il senatore Lorenzi abbandona l'Aula)*.

Indico la votazione dell'emendamento 8.1...

ASCIUTTI. Signor Presidente, ci sono le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Colleghi, dovete manifestare il vostro proposito di parlare e renderlo visibile prima che sia indetta la votazione, altrimenti in questo modo i lavori dell'Aula risultano disturbati. *(Il senatore D'Onofrio alza la mano con l'intenzione di chiedere la parola)*.

Che cosa deve dire, senatore D'Onofrio? Se le do la parola e uso un criterio diverso per lei rispetto a quello che ho appena adesso usato nei confronti del collega Lorenzi, il quale tra l'altro su una procedura metodologica richiesta dalla sua parte politica ha deciso di abbandonare l'Aula

per protesta, terrei un atteggiamento di disparità (*Applausi del senatore Peruzzotti*).

D'ONOFRIO. Vorrei fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, la dichiarazione di voto si fa prima che sia stata indetta la votazione: è quanto abbiamo costantemente assunto come criterio.

D'ONOFRIO. Ma se lei non mi vede quando chiedo la parola, come faccio a rendere visibile la mia richiesta?

PRESIDENTE. Tra l'altro, nella seduta antimeridiana eravamo già passati alla votazione della nuova formulazione dell'emendamento 8.1, proposto dal relatore, senatore Biscardi. In quella sede sono avvenute numerose dichiarazioni di voto. Non posso ora aprire di nuovo le dichiarazioni di voto, avendo peraltro già aperto le procedure di votazione.

D'ONOFRIO. Ma allora che cosa si vota, se si è già votato l'emendamento? Non capisco.

PRESIDENTE. Questa mattina su quella votazione era mancato il numero legale: per questo ripetiamo la votazione. Abbiamo comunque già svolto le dichiarazioni di voto. Trattandosi di una votazione a scrutinio simultaneo, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, ed essendo questa mattina mancato il numero legale, ripetiamo ora la votazione di quello stesso testo su cui già si sono espressi in dichiarazione di voto tutti i Gruppi. Per questo motivo non posso darle la parola per dichiarazione di voto. È tutto molto semplice e lineare. (*Il senatore D'Onofrio prende atto*).

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 8.1, nuovo testo, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1, nuovo testo, presentato dal relatore.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	152
Senatori votanti	151
Maggioranza	76
Favorevoli	113
Contrari	33
Astenuti	5

Il Senato approva.

VOCE DALLA TRIBUNA DEL PUBBLICO. Vergognatevi!

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Invito i commessi ad allontanare immediatamente dalla tribuna la signora che ha parlato. (*I commessi eseguono l'ordine del Presidente*).

VOCE DALLA TRIBUNA DEL PUBBLICO. Berlinguer, era meglio Enrico!

BARBIERI. Questo è il risultato che ottenete! (*Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Invito i commessi a sgomberare le tribune. (*I commessi provvedono a far uscire il pubblico dalle tribune*).

BARBIERI. Sono bambini, Presidente! (*Proteste dai gruppi Alleanza nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PERUZZOTTI. Non è giusto! È una vergogna!

PRESIDENTE. Signori, vi prego, non è mai successo, almeno che io ricordi, che siano intervenuti in questa maniera gli ospiti delle tribune. Le tribune saranno sgombrate per tre minuti, poi gli ospiti saranno riammessi. (*Commenti*).

PERUZZOTTI. Hanno ragione, Presidente!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,18, è ripresa alle ore 17,23*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950, 1427 e delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230, nonché della petizione n. 198

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Se vogliono, gli alunni delle scuole possono riprendere posto nelle tribune.

SCOPELLITI. Bravo!

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 8.1, nel nuovo testo, i rimanenti emendamenti all'articolo 8 sono preclusi, se non precedentemente ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.1.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo dichiarare la mia sorpresa per il parere contrario espresso sia dal relatore che dal rappresentante del Governo. Dal momento che il *part-time* è un principio introdotto in tutta la pubblica amministrazione, non si capisce come mai non debba valere per gli insegnanti.

Tra l'altro, le cattedre a *part-time* potrebbero consentire anche un migliore adattamento alle situazioni di scarsa popolazione, come, ad esempio, le zone di montagna. Pertanto, non riesco proprio a capire il giudizio negativo su questa proposta.

BISCARDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Gubert che questa è materia riservata alla contrattazione. Questo dunque è il significato del parere contrario al suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.1, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.1, presentato dai senatori Ronconi e Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,28 è ripresa alle ore 18,28).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la votazione dell'emendamento 8.0.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.1, presentato dai senatori Ronconi e Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, decido di togliere la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge, delle mozioni e della petizione in titolo alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 31 marzo 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 31 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

Interpellanze e interrogazioni relative al ponte sullo stretto di Messina.

ALLE ORE 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1998, n. 7, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'ecezionale carenza di disponibilità abitativa (3127) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico (*Doc. XXII, n. 21*).

III. Discussione del disegno di legge:

– SPERONI ed altri. – Modificazione all'articolo 241 del codice penale (143) (*Relazione orale*).

IV. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

– Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico (932).

– CURTO. – Interventi per il personale docente "accantonato" di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (365).

– VERALDI ed altri. – «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione (950).

– BERGONZI ed altri. – Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (1427).

e di mozioni sulla politica scolastica.

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

Allegato alla seduta n. 346**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.932. Emendamento 8.1 (Il Relatore) Nuovo testo.	152	151	005	113	033	076	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	A	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
BARBIERI SILVIA	F	
BARRILE DOMENICO	F	
BASINI GIUSEPPE	C	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BEDIN TINO	C	
BERGONZI PIERGIORGIO	C	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	C	
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CADDEO ROSSANO	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMPUS GIAN VITTORIO	C	
CAPALDI ANTONIO	F	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	M	
CAZZARO BRUNO	M	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIMMINO TANCREDI	F	
CIONI GRAZIANO	F	
CO' FAUSTO	C	
CONTE ANTONIO	F	
CORRAO LUDOVICO	M	
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	M	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
CORTIANA FIORELLO	C	
CRESCENZIO MARIO	F	
CRIPPA AURELIO	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
D'URSO MARIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	A	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	F	

Seduta N. 0346 del 26-03-1998 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DE ZULUETA TANA	F	
DEBENEDETTI FRANCO	M	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DENTAMARO IDA	M	
DI ORIO FERDINANDO	M	
DIANA LINO	F	
DIANA LORENZO	F	
DONDEYNAZ GUIDO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
DUVA ANTONIO	F	
ELIA LEOPOLDO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	F	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
GAMBINI SERGIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUALTIERI LIBERO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	A	
LORETO ROCCO VITO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANIS ADOLFO	F	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	M	
MASULLO ALDO	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MELE GIORGIO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MISSERVILLE ROMANO	F	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTELEONE ANTONINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI ROBERTO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	F	
OCCHIPINTI MARIO	F	
OSSICINI ADRIANO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PALOMBO MARIO	C	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PAROLA VITTORIO	M	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PELLICINI PIERO	C	
PETRUCCI PATRIZIO	A	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	M	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	F	
PIERONI MAURIZIO	M	
PILONI ORNELLA	F	
PINTO MICHELE	M	
PIZZINATO ANTONIO	M	
POLIDORO GIOVANNI	F	
PREDA ALDO	A	
PROVERA FIORELLO	M	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIGO MARIO	F	
RIPAMONTI NATALE	C	
ROBOL ALBERTO	F	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SALVATO ERSILIA	M	
SALVI CESARE	F	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	M	
SCOPELLITI FRANCESCA	C	
SEMENTATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	M	
SMURAGLIA CARLO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	F	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	F	
TOIA PATRIZIA	M	
UCCHIELLI PALMIRO	F	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	F	
VEDOVATO SERGIO	F	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VIGEVANI FAUSTO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VOLCIC DEMETRIO	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZILIO GIANCARLO	F	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1184-1394-1803-3168-3469. – Deputati NARDONE ed altri; COMINO ed altri; NOCERA e PERETTI; PRESTAMBURGO ed altri; POLI BORTONE ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)» (3177) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

C. 4500. – «Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997» (3178) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro per i beni culturali e ambientali:

«Modifiche alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in tema di revisione di opere cinematografiche» (3180).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LO CURZIO, ANDREOLLI, DIANA Lino, FOLLIERO e PALUMBO. – «Nuove norme sul processo amministrativo» (3179).

MACERATINI, BEVILACQUA, SERVELLO, MARRI e CAMPUS. – «Immissione nel ruolo del personale direttivo dei direttori incaricati dei Conservatori di musica utilmente inclusi nella graduatoria nazionale di idoneità dal 1982» (3181).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Finanziamento integrativo per il censimento intermedio dell'industria e dei servizi relativo al 1996» (3161) (*Approvato dalla 1ª Commis-*

sione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «*dual use*», e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati» (2923-B) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

«Concessione di un contributo straordinario al Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia (ICS) per il finanziamento delle opere di ristrutturazione, consolidamento e restauro del palazzo sede dell'Istituto in Trieste» (3162) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di governo» (3163), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997» (3178) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 25 marzo 1998, il senatore Volcic ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze,

fatto a Zagabria il 5 novembre 1996» (3003) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 marzo 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per l'esercizio 1996 (*Doc. XV*, n. 96).

Detto documento sarà inviato alla 5^a, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice D'Alessandro Prisco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01727, dei senatori Figurelli ed altri.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-10227, del senatore Demasi, rivolta al Ministro dell'ambiente, è rivolta anche al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo 69.

Mozioni

BESOSTRI, SQUARCIALUPI, DUVA, ELIA, PIATTI, MONTAGNA, MURINEDDU, BUCCIARELLI, MARINI, ANDREOLLI, DONDEYNAZ, SARACCO. – Il Senato,

premesso:

che risulta imminente la costituzione, in base alla legge delega n. 662 del 1996, dell'organismo di controllo (Authority) relativo alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le quali, nell'ambito delle attività di volontariato, rappresentano il cosiddetto «terzo settore», ispirato al concetto del *no profit*;

che per una serie di caratteristiche specifiche la città di Milano si qualifica come candidata ideale ad ospitare la sede dell'Authority, essendo tale convinzione avvalorata dal fatto che la numerosità delle associazioni senza scopo di lucro (associazioni di volontariato, cooperative sociali e fondazioni) è ivi incomparabilmente superiore alla media nazionale, annoverando nel settore fino a 25.000 occupati e facendo così di Milano la capitale dell'economia civile in Europa, anche grazie alle analoghe attività che si svolgono nelle province limitrofe e nell'intera regione;

che l'intenso fervore di iniziative, realizzate in un clima di spiccata solidarietà e di grande trasparenza, ha condotto anche a realizzazioni originali di avanguardia, come la nascita della «carta delle donazioni» per la autoregolamentazione della raccolta fondi, o al primo esempio europeo di editoria *no profit*;

che il messaggio solidaristico è stato accolto anche dall'imprenditoria milanese e lombarda, che è giunta a sviluppare forme di associazionismo *no profit* tra i suoi *manager* e il terzo settore, come attesta l'esempio di «Sodalitas», promossa dall'Assolombarda e dalle associazioni collegate alla Caritas Ambrosiana;

che oltre al settore industriale anche quello bancario è intensamente coinvolto nella tematica *no profit*, come attestano iniziative che risalgono al 1800 e che trovano la massima espressione nella Cariplo, la terza fondazione al mondo;

che tale collegamento centenario ha permesso l'istituzione di rapporti stabili, trasparenti ed efficaci tra associazionismo sociale, imprenditoria sociale e finanza, rappresentando un esempio degno di essere fruttuosamente imitato;

che le università locali hanno collaborato attivamente al disegno generale, aprendo per prime in Italia le porte ai bisogni formativi di nuovi dirigenti e *manager* del settore, contribuendo così a chiudere il cerchio di un tessuto sociale di rara potenzialità e dinamismo;

che il quadro generale testimonia, senza paragoni, l'impegno sinergico del mondo ecclesiale, laico, cooperativo, imprenditoriale e sindacale della città, segnalando il capoluogo lombardo come modello di altissimo significato, al di là delle frontiere nazionali;

che l'intensità del giudizio verrebbe accentuata dal fatto che il tema in discussione è rappresentato da un'attività di volontariato e quindi svincolata da considerazioni materiali di carattere economico o mercantile,

impegna il Governo a designare la città di Milano come sede della istituenda Authority per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

(1-00234)

Interpellanze

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Atteso che da tempo la Protezione civile, d'intesa con la regione dell'Umbria, ha individuato la città di Foligno con sede

di un centro per la protezione civile per l'Italia centrale e che il comune di Foligno già da tempo ha individuato il sito per il centro di protezione civile, risultando palesemente urgente e necessaria la localizzazione a Foligno, centro naturale per questi interventi anche in riferimento all'alta sismicità della zona, sottolineando che è di tutta evidenza che il Centro non potrà che essere uno soltanto almeno per tutta l'Italia centrale, si chiede di sapere per quale motivo in un recentissimo incontro ufficiale tra l'amministrazione comunale di Foligno e la signora prefetto di Perugia, la stessa ha annunciato la quasi immediata disponibilità di un Centro interregionale della protezione civile a Magione.

(2-00517)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, a parere dell'interpellante, da tempo è in corso un allarmante disarmo politico verso le nuove mafie del riciclaggio, mafie ostili per loro stessa natura alla territorialità criminale;

che il nemico più temibile per queste mafie è costituito dalla procura nazionale antimafia e dai corpi speciali Ros, Sco e Scico;

che la conferma, sempre a parere dell'interpellante, di questo disarmo morale e operativo nell'azione di contrasto contro il crimine organizzato viene dalla regressione dei servizi speciali centrali in centri di analisi e di supporto tecnico-logistico;

che d'ora in poi nelle inchieste sulle cosche mafiose la magistratura non potrà contare sulla centralizzazione investigativa assicurata da Sco, Scico e Ros;

che andranno disperse buona parte di quelle professionalità e persino di quelle memorie storiche che erano state decisive nelle vittoriose azioni di contrasto contro il crimine organizzato,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere quali siano le ragioni di questo inspiegabile depotenziamento dei corpi speciali che, a parere dell'interpellante risulta gradito alle nuove mafie.

(2-00518)

Interrogazioni

PELELLA, DE MARTINO Guido, MELE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la Società calcistica Savoia, con sede in Torre Annunziata (Napoli), milita nel campionato C 1-girone B;

che la città di Torre Annunziata, di cui il Savoia è la più antica squadra di calcio, ha un proprio stadio (stadio «Giraud») su cui la suddetta squadra ha, fino a circa tre anni or sono, disputato le gare di calendario;

che detto stadio è risultato essere non tecnicamente adeguato alle norme vigenti in materia e quindi bisognevole di lavori di ampliamento e di ammodernamento;

che da ciò deriva la necessità di disputare su campo neutro ogni incontro casalingo, come nel caso dell'incontro con la squadra «Ischia Isola Verde» programmato per il 22 marzo 1998 e da disputarsi presso lo stadio comunale «Pinto» di Caserta;

che in data 20 marzo 1998, ossia due giorni prima dello svolgimento dell'incontro fissato, come detto, per il 22 marzo 1998, il prefetto di Caserta, con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, vietava lo svolgimento dell'incontro di calcio Savoia-Ischia Isola Verde presso il suddetto stadio;

che l'ordinanza in questione veniva notificata, a quanto risulta agli interroganti, al sindaco di Torre Annunziata in data 21 marzo 1998;

che tale divieto, come si legge nell'ordinanza prefettizia, si sarebbe reso necessario principalmente per il fatto che «i tifosi del Savoia si sono più volte resi responsabili di episodi di violenza che hanno determinato il ferimento di numerosi spettatori e di appartenenti alle forze dell'ordine», ma anche per la parziale agibilità dello stadio di Caserta che «avrebbe posto a contatto le opposte tifoserie con prevedibili contrasti tra le stesse e con rischi di gravissime turbative per l'ordine pubblico»;

che gli incidenti a cui si fa riferimento nell'ordinanza del prefetto di Caserta sono avvenuti a margine dell'incontro di calcio Savoia-Turris, svoltosi il 18 gennaio 1998 presso lo stadio della città di Torre del Greco;

che senza giustificazione alcuna per tutti i responsabili di atti di teppismo e di violenza va al tempo stesso rilevato come, da più parti (sindaco ed amministrazione di Torre Annunziata, parlamentari dell'area), fosse stata segnalata l'esigenza di adottare misure «preventive» tali da evitare il crearsi di spazi per le iniziative di violenti e teppisti;

che la decisione del prefetto di Caserta ha prodotto tensioni e malcontento tra i tifosi di Torre Annunziata anche alla luce del rischio che la partita fosse ritenuta dalla Lega calcio persa dal Savoia in assenza di sua disputa quale conseguenza del fatto che la Società calcio Savoia non dispone di proprio stadio;

che i dirigenti della suddetta Società Savoia hanno, allora, attivato la ricerca di una soluzione alternativa trovata, a poche ore dall'incontro, nella possibilità di utilizzare, per la disputa della gara, lo stadio comunale della città di Agropoli (Salerno);

che tale possibilità è sembrata essere vanificata completamente dalla decisione del prefetto di Salerno, analoga, per motivazioni e conseguenze, a quella assunta dal prefetto di Caserta: vietare lo svolgimento dell'incontro di calcio in questione nello stadio comunale di Agropoli;

che proteste e tensioni sono andate crescendo tra i tifosi del Savoia e la comprensione da parte del questore di Salerno dottor Zanforlino e dello stesso prefetto della città del clima difficile che stava creandosi a Torre Annunziata ha consentito che la partita potesse essere svolta, a porte chiuse, sul terreno dello stesso stadio comunale di Agropoli;

che maturità sportiva e compostezza sono state mostrate dagli sportivi di Torre Annunziata nella città stessa e ad Agropoli, da parte di quanti tra di essi vi si erano trasferiti per assistere all'incontro, ma erano stati impossibilitati a farlo per l'intervenuto divieto;

che non un solo atto di intolleranza o di violenza si è manifestato;

che ciò non ha impedito ai tifosi di esprimere, nelle ore successive all'incontro e con pari civiltà, rammarico per quanto avvenuto e la ferma protesta verso ogni considerazione ed atto che rappresenti come pericolosa e da ghettizzare la tifoseria del Savoia;

che una tale vicenda è stata valutata dall'amministrazione comunale e dall'opinione pubblica cittadina tale da offrire all'intero paese una negativa immagine di Torre Annunziata, oggi impegnata in una difficile opera di ricostruzione economico-sociale e nel ripristino pieno della legalità e delle sue regole,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano:

a) che il prefetto di Caserta potesse e dovesse adottare iniziative tese a favorire lo svolgimento dell'incontro;

b) che il provvedimento dello stesso sia stato adottato in ritardo e sia tale da impedire, per le sue motivazioni, la ricerca di una adeguata soluzione alternativa per lo svolgimento dell'incontro;

c) che la presenza di pochissimi facinorosi e teppisti nelle file della tifoseria del Savoia non debba portare ad una sua generalizzata criminalizzazione, tenendo conto che episodi quali quelli verificatisi al termine dell'incontro Savoia-Turris, da condannare e da impedire, sono non rari;

d) che prevenire incidenti significa anche impedire, in modo mirato, l'accesso agli stadi dei suddetti soggetti ma non certo quello della intera tifoseria;

quali iniziative intendano adottare affinché una intera città, per episodi quali quelli verificatisi sia pure in relazione ad attività agonistiche e sportive non debba sentirsi emarginata nella considerazione della collettività nazionale;

quali interventi intendano promuovere, sulla base delle rispettive competenze, affinché la suddetta vicenda non si ripeta e possa essere garantito alla Società calcistica Savoia lo svolgimento su campo neutro delle poche gare ancora in calendario che andrebbero effettuate sul proprio terreno di gioco.

(3-01728)

LAURO, LA LOGGIA, BALDINI, GERMANÀ - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in data 23 marzo 1998 si è verificato all'altezza della stazione di Castello (Firenze) l'ennesimo disastro ferroviario, che ha causato la morte di un uomo e decine di feriti;

che in data 24 marzo si è tenuta presso l'8^a Commissione del Senato l'audizione dei vertici delle Ferrovie dello Stato spa nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di rilancio del trasporto ferroviario.

rio, merci e passeggeri, con particolare riguardo ai problemi della sicurezza, alla riorganizzazione del servizio e agli obiettivi strategici, dalla quale è emersa la gravissima situazione in cui versano le Ferrovie; il sistema ferroviario italiano, infatti, si pone, nel panorama europeo, tra gli ultimi posti, prima solo della Turchia; si registrano infatti i seguenti problemi: una rete vecchia più di 70 anni e congestionata, l'esistenza di una scarsa automazione, materiale rotabile obsoleto e scarsità della manutenzione - settore che è stato inspiegabilmente ridimensionato -, l'alto costo del personale, la continua e inarrestabile perdita di quote importanti di mercato sia per il trasporto merci che passeggeri che rende impossibile procedere alla liberalizzazione imposta dalla normativa comunitaria, carenza gestionale e organizzativa dovuta all'ingresso, di recente, di dirigenti che poco conoscono i meccanismi del trasporto ferroviario, la mancata attuazione a distanza di 7 anni della direttiva europea (n. 91/440/CEE) che prevede la separazione sul piano contabile delle attività di esercizio ovvero di trasporto ferroviario da quelle relative alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria ovvero attività di costruzione e manutenzione;

che a tutto questo si aggiunge la totale mancanza di strategia governativa e spesso anche la contraddittorietà di indirizzo e di linee guida di investimento;

che il ministro Burlando nella giornata di martedì 24 marzo si è recato alla Camera dei deputati per rispondere alle interpellanze sulla politica dei trasporti e per dare delucidazioni riguardo al suddetto incidente ferroviario,

si chiede di sapere:

se risulti vero che i treni transitavano su una tratta di recente costruzione;

quali sistemi di sicurezza per il segnalamento e la ripetizione a bordo del treno fossero stati previsti ed installati;

se si fosse provveduto al regolare collaudo delle apparecchiature di segnalamento e del materiale rotabile;

quali altre sicurezze intrinseche fossero state previste ed installate sulla tratta interessata dall'incidente;

se, col sistema di ripetizione dei segnali a bordo del treno, i segnali a terra siano stati installati a distanza tale da garantire comunque la frenata, compresa quella di emergenza in automatico, eseguita direttamente dal treno, al superamento accidentale di segnale disposto a via impedita;

se non si ritenga opportuno e necessario rivedere i sistemi di sicurezza progettati per verificarne l'efficacia e l'attualità;

quali iniziative si intenda adottare per estendere la logica della ripetizione a bordo dei treni dei segnali a terra, con conseguente arresto in automatico dei convogli per errata manovra del macchinista, anche sulle altre principali tratte ad alta frequentazione di treni;

se non sia improprio parlare di installare la scatola nera sui treni, visto che già esiste la zona tachigrafica che rileva spazi, tempi e velocità di percorrenza;

quali garanzie si intenda adottare per i passeggeri;

quali siano i motivi che hanno spinto il Ministro ad imporre un *management* privo di esperienza alla guida delle Ferrovie dello Stato e perchè intenda avvalersi di un consulto di esperti internazionali al fine di addivenire alla soluzione delle problematiche dell'azienda quando di contro esistono già all'interno delle Ferrovie dello Stato valide professionalità in grado di monitorare lo stato delle Ferrovie e, senza parcelle di consulenza, evidenziare i punti di criticità del sistema ferroviario specialmente sulla questione della sicurezza dell'esercizio;

quale sia stato l'effetto del Nomisma che giustifichi la spesa effettuata che ammonta a circa 10 miliardi;

quali siano le risposte concrete, le iniziative, le decisioni che si intenda effettivamente prendere per porre un freno al declino inarrestabile delle Ferrovie dello Stato;

quali siano le vere ragioni che hanno bloccato il progetto dell'alta velocità dal momento che - come dichiarato in audizione da Cimoli - ci sono svariate banche disposte ad offrire un finanziamento e quindi in che modo si intenda dare attuazione ai principi di *project-financing* e allo sviluppo della rete infrastrutturale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per garantire una corretta dialettica parlamentare, rispondere ad interpellanze ed interrogazioni anche al Senato della Repubblica e non solo alla Camera dei deputati su un argomento così importante ed attuale.

(3-01729)

DE LUCA Michele. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che migliaia di giovani dottori commercialisti lamentano, giustamente, il ritardo notevole nella pubblicazione dell'elenco di coloro che sono già in possesso dei requisiti per l'immediata iscrizione nel registro dei revisori contabili;

che si impone quindi la pubblicazione di detto elenco con l'urgenza del caso;

che, nelle more, va immediatamente valutata la possibilità di consentire la partecipazione degli interessati ai collegi sindacali sulla base di autocertificazione del possesso dei requisiti prescritti,

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo sul problema prospettato in premessa;

quali provvedimenti il Governo intenda conseguentemente prendere con l'urgenza del caso.

(3-01730)

RUSSO SPENA, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MARCHETTI, MARINO, MANZI, SALVATO, DE ZULUETA, BOCO, SEMENZATO. - *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia. - (Già 4-10258)

(3-01731)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEDIN. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere se risponda al vero:

che l'applicazione «estensiva» del disposto dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, poi convertito dalla legge 29 maggio 1997, n. 140 («Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica»), all'intera materia della cooperazione allo sviluppo, da parte della Ragioneria generale dello Stato presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ha determinato il blocco di qualunque forma di erogazione di anticipazioni sui finanziamenti per iniziative regolarmente approvate, rinviando tutto ad una fase successiva di «rimborso», previa realizzazione delle iniziative, loro rendicontazione ed approvazione delle stesse da parte dei competenti uffici, determinando così il blocco totale dei programmi della cooperazione italiana, con particolare riferimento a quelli realizzati dalle Organizzazioni non governative di sviluppo, sia da esse direttamente «promossi» o ad esse «affidati in esecuzione» dal Ministero degli affari esteri;

che, malgrado le precise motivazioni addotte dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo per giustificare l'esclusione, dall'applicazione di tale norma, dei suddetti programmi realizzati dalle Organizzazioni non governative di sviluppo sulla base dell'assistenza di un vero e proprio contenuto patrimoniale nel rapporto fra Ministero degli affari esteri ed Organizzazioni non governative e della natura assolutamente non commerciale delle attività di cooperazione realizzate in base alla vigente legge n. 49 del 1987, il ragioniere generale dello Stato ha confermato un ulteriore ed improprio irrigidimento dell'interpretazione, estendendo tale disposizione a tutte le tipologie di contributi su attività realizzate dalle Organizzazioni non governative, respingendo anche il pagamento di impegni già vistati dallo stesso ufficio di ragioneria presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

che tale interpretazione estensiva del disposto dell'articolo 5, comma 1, non risulta invece essere applicata per quanto attiene l'erogazione dei contributi obbligatori a favore delle agenzie internazionali e di programmi da queste realizzati ed approvati da parte della stessa Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri; ove ciò risultasse vero va considerato comunque che tali fatti stanno comportando il progressivo blocco di tutte le attività di cooperazione realizzate dalle Organizzazioni non governative di sviluppo italiane, che fruiscono di contributi dello Stato tramite il Ministero degli affari esteri, sia di quelle già in corso perchè avviate in anni precedenti, sia di quelle deliberate nel corso del 1997, con il rischio infine di perdere an-

che l'intero stanziamento finanziario previsto a livello di programmazione per il 1998, con gravissimo danno per tutte le attività di cooperazione allo sviluppo in favore dei popoli e dei paesi del Sud del mondo, ma anche per le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo promosse dalle Organizzazioni non governative in favore di una più corretta visione dell'impegno di cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, nel più breve tempo possibile, per sbloccare tale situazione ed impedire la sospensione totale delle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate attraverso le Organizzazioni non governative italiane di sviluppo e da loro promosse, dando quindi un segnale di coerenza con il manifesto impegno di riforma e rilancio della cooperazione allo sviluppo che discende dal disegno di legge del Governo in materia e dai numerosi disegni di legge già in discussione al Parlamento.

(4-10278)

BRUNI. – *Ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da notizie di stampa e televisive si è appreso di un mancato trasporto aereo riguardante la paziente Matilde Marra di Napoli, affetta da grave patologia polmonare;

che l'episodio in oggetto è avvenuto il giorno 16 marzo 1998, quando alla signora Marra, giungeva comunicazione che l'intervento di trapianto, per il quale era da tempo in lista di attesa, poteva effettuarsi in quanto erano stati reperiti gli organi compatibili presso l'ospedale Niguarda di Milano, al quale doveva presentarsi entro e non oltre le ore 21 del medesimo giorno al fine di evitare il deterioramento degli organi,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la prefettura di Napoli, precedentemente avvisata circa la richiesta di disponibilità ad assicurare il pronto intervento finalizzato al trasporto di emergenza della paziente, alle ore 19 comunicava che il capo-scalo dell'aeroporto di Capodichino rifiutava di assumere a bordo la paziente non volendo assumere su di sé alcuna responsabilità, nonostante lo specialista pneumologo avesse per iscritto assicurato la trasportabilità della paziente e la non necessità dell'assistenza medica;

che dalla prefettura medesima si constatava che anche il trasporto con aereo militare non era disponibile perchè utilizzato per emergenza altrove;

se il direttore dello scalo aeroportuale di Capodichino potesse non autorizzare il trasporto di emergenza della malata in attesa di trapianto e se si ritenga che la prefettura avrebbe potuto ottimizzare i tempi predisponendo soluzioni alternative più rapide, come allertare prima un aereo di trasporto militare.

(4-10279)

COLLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che risulta sempre più difficoltosa per gli invalidi l'assunzione presso le aziende e gli enti pubblici o privati;

che gli elenchi di invalidi civili disoccupati si allungano sempre di più;

che anche nella provincia di Piacenza sembrano esistere posizioni non occupate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482,

si chiede di conoscere:

quante posizioni scoperte abbia accertato la direzione del lavoro nella provincia di Piacenza;

quali interventi intenda intraprendere il Ministro in indirizzo affinché si proceda celermente alle assunzioni per le posizioni scoperte;

quali criteri si intenda adottare per la copertura delle posizioni scoperte;

la ragione sociale di aziende od enti, pubblici o privati, che al momento non hanno ottemperato alle disposizioni di legge.

(4-10280)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che continuano a ripetersi in provincia di Brindisi episodi di criminalità comune ed organizzata;

che la situazione lavorativa dei dipendenti dell'Ente poste italiane della provincia di Brindisi diventa sempre più drammatica;

che sono molte le rapine o le tentate rapine che subiscono le agenzie postali della provincia di Brindisi; ultima in ordine cronologico è quella alle poste di San Vito dei Normanni, nella quale una sparatoria ha provocato il ferimento di alcune persone;

che i dipendenti dell'Ente poste vivono giorno dopo giorno la loro vita lavorativa con drammaticità ed ansia a causa del ripetersi di questi episodi malavitosi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo e il Ministro in indirizzo intendano assumere affinché venga disposta presso le agenzie postali della provincia di Brindisi la presenza di Corpi di polizia di Stato e/o guardie giurate, onde evitare il ripetersi di atti criminosi che provocano danni materiali e morali sia ai lavoratori che ai cittadini.

(4-10281)

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che i parametri fissati dallo schema di regolamento sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche porteranno inevitabilmente alla scomparsa di tutte le scuole del settore tecnico-agrario giacché anche il livello minimo previsto dall'articolo 2 di 600 allievi trova scarsissimi riscontri nelle predette scuole;

che se tale scomparsa si dovesse verificare le conseguenze sulla formazione di giovani per il settore primario, notoriamente più debole, sarebbero gravissime per l'economia nazionale;

che la peculiarità delle istituzioni agrarie, caratterizzate da aziende con complesse strutture produttive, le rende non gestibili da presidi di altri tipi di istituti non aventi esperienze e competenze specifiche;

che la struttura organizzativa e funzionale delle istituzioni agrarie è, di per sé, già connotabile per una sua notevole specificità con evidente grado di specializzazione;

che la distribuzione territoriale di tali istituzioni è tale da rispondere alle parametrizzazioni succitate;

che recenti esperienze hanno già mostrato come l'accorpamento di tali strutture ad altri tipi di istituto abbia fornito risultati assolutamente sconfortanti;

che per le istituzioni uniche nella dimensione provinciale l'autonomia presenza di un istituto agrario dovrebbe essere stabilizzata anche al di fuori degli ipotizzati parametri riportati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso, se non ritenga opportuno intervenire per evitare collassi difficilmente recuperabili disponendo che gli indici di riferimento indicati nel comma 3 dell'articolo 2 (300 allievi) siano previsti per tutti gli istituti tecnici agrari, i quali, date le loro caratteristiche, andrebbero considerati secondo le condizioni riassunte dal comma 8 dell'articolo 2 del predetto schema di regolamento.

(4-10282)

DIANA Lino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 21 marzo 1998 nella città di Diyarbakir (Kurdistan turco) una manifestazione di quindicimila curdi è stata repressa con la forza dalla polizia turca; un fotografo italiano dell'agenzia «Grazia Neri», Paolo Pellegrini, è stato pestato dagli agenti dopo che questi gli avevano distrutto l'apparecchiatura fotografica;

che tra gli oltre duecento fermati dalla polizia turca, che è intervenuta mentre la manifestazione si svolgeva pacificamente, figuravano anche tre pacifisti italiani: Dino Frisullo, Giulia Chiarini e Marcello Musto; secondo le dichiarazioni rilasciate da due parlamentari italiani presenti a Diyarbakir, Walter De Cesaris e Luca Cangemi, i fermi sarebbero arbitrari ed immodificati;

che i giovani pacifisti italiani Giulia Chiarini e Marcello Musto, dopo essere stati trattenuti per due giorni in una cella del commissariato di Diyarbakir ed essere stati sottoposti ad un interrogatorio, sono stati espulsi *de facto*; per quanto riguarda, invece, Frisullo, accusato di istigazione alla violenza, il fermo è stato tramutato in arresto;

che il Parlamento italiano ha approvato, in questi anni, numerosi documenti critici verso la Turchia per il mancato rispetto dei diritti umani

e dei diritti della popolazione curda; da ultimo, il 10 dicembre scorso, la Commissione affari esteri della Camera ha approvato, a larga maggioranza, una risoluzione che impegna, tra l'altro, il Governo italiano a chiedere in sede di Unione europea, OSCE ed ONU l'invio in tutto il Kurdistan di osservatori internazionali neutrali per verificare la situazione in materia di diritti umani, l'eventuale uso di armi vietate dalle convenzioni internazionali e la condizione dei civili, ed in particolare dei profughi,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgentissime si intenda adottare per ottenere l'immediato rilascio di Dino Frisullo, detenuto a Diyarbakir nel carcere Epiti Cezaevi (carcere di massima sicurezza per detenuti politici);

quali passi si intenda compiere, in sintonia con gli organismi europei, affinché il governo turco avvii iniziative in grado di dare alla popolazione curda una pace giusta ed il riconoscimento dei suoi inalienabili diritti.

(4-10283)

FLORINO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la cittadina di Pozzuoli (Napoli) è incastonata con le sue bellezze naturali ed archeologiche nell'area flegrea;

che il selvaggio e sistematico scempio del territorio è così considerevole che in molti casi non vengono riportate alla luce vestigia storiche per gli abusi edilizi realizzati in corrispondenza di tali reperti;

che la cittadina di Pozzuoli è stata interessata diverse volte nell'arco degli anni al fenomeno del bradisismo, causa dello sgombero di migliaia di cittadini alloggiati successivamente nel nuovo insediamento di Monterusciello;

che il vecchio rione Terra di Pozzuoli si presta attualmente ad ogni sorta di speculazione per il mancato (voluta) reinsediamento dei vecchi occupanti, nuclei familiari storici per tradizioni e cultura;

che in questo contesto appare alquanto strana la realizzazione avvenuta nell'agosto del 1997 di un ponte o cavalcavia di ferro che copre un tratto di antica strada romana con i mosaici, botteghe, tombe;

che i puteolani hanno protestato vivacemente inviando anche migliaia di cartoline ritenendo che oltre allo scempio esistano e si nascondano loschi interessi,

l'interrogante chiede di sapere:

i motivi che hanno indotto le autorità preposte a realizzare il cavalcavia che sovrasta la necropoli romana, il cui scavo è costato alla comunità oltre 60 miliardi;

se non si ritenga di accertare fatti e misfatti riconducibili alla speculazione, o presunta tale, che si è innestata sul territorio ed in particolare nel rione Terra, sito agognato da immobiliari, speculatori e camorristi;

se non si ritenga di avviare una oculata indagine per la verifica della congruità dell'opera, dei costi e del relativo impatto ambientale;

se non si intenda nominare un'Authority ministeriale che oltre a decidere, così come per il cosiddetto «Mostro di Melfi», l'abbattimento del cavalcavia disponga per l'area in questione, quella del rione Terra e più in generale di tutto il comprensorio, la salvaguardia e la tutela con norme e vincoli più rigidi.

(4-10284)

IULIANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che già nella trascorsa legislatura fu presentata alla Camera dei deputati da parte degli onorevoli Mattina e De Simone l'interrogazione 4-18184, di cui si riporta un brano:

«Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno – Per conoscere – premesso:

che l'amministrazione comunale di Valva (Salerno) è in contenzioso con la Snc INCAP di Roverè della Luna (Trento) e con il suo legale rappresentante geometra Luciano Zini, l'una e l'altro dichiarati falliti e sottoposti a curatela nella persona dell'avvocato Arturo Giuliano di Trento;

che oggetto della controversia sono la tardiva consegna e l'irregolare esecuzione di prefabbricati commissionati all'indomani degli eventi sismici verificatisi nel novembre 1980 in Campania e in Basilicata;

che in forza di atti e testimonianze inoppugnabili il comune di Valva aveva pieno titolo a rivendicare le penali previste nella convenzione stipulata con la ditta in questione in data 8 luglio 1981, previa autorizzazione del commissario straordinario per gli interventi nelle zone terremotate in data 18 maggio 1981, e a regolare conseguentemente l'insieme dei rapporti finanziari;

che per detta fornitura e per analoghe relative ai comuni di San Mango sul Calore e Ricigliano il geometra Zini è stato sottoposto a procedimento penale, imputato di frode nelle pubbliche forniture e falso ideologico e condannato in primo e in secondo grado e da ultimo in Cassazione con sentenza dell'11 gennaio 1996;

che nei due gradi del procedimento civile instaurato presso il tribunale e presso la corte d'appello di Trento le sentenze sono state inopinatamente sfavorevoli ai comuni di Valva di Ricigliano e di San Mango sul Calore;

che ciò è accaduto, ad avviso degli interroganti, in quanto i "responsi" del CTU sono stati assunti in maniera del tutto acritica: tutti gli elementi alla base delle condanne penali di cui sopra, che rappresentavano riferimenti essenziali anche per il giudizio civile, sono stati a giudizio degli interroganti deliberatamente quanto inspiegabilmente ignorati: documentazioni esibite dall'imprenditore in questione a suffragio delle sue tesi sono state considerate irrilevanti allorchè accertatene la falsità, sarebbero divenute prove a sostegno delle ragioni delle amministrazioni comunali; le clausole della convenzione sono state interpretate ad avviso degli interroganti in maniera totalmente distorta rispetto alla forma e allo spirito...»;

che recentemente la suddetta INCAP snc di Zini Luciano ha ottenuto pignoramento dei fondi comunali presso Banco Posta Napoli, che non aveva alcun titolo a congelare questi fondi, notariamente impignorabili;

che il pignoramento di tali fondi ha provocato l'esaurimento perfino delle anticipazioni di cassa delle tesorerie comunali, paralizzando di fatto l'attività amministrativa e tutti i servizi del comune di Valva,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale deplorabile situazione e se intenda intervenire presso l'amministrazione postale per garantire i legittimi diritti del comune di Valva.

(4-10285)

LASAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il signor Armando Cuccione, nato il 12 aprile 1926 a Vibo Valentia ed attualmente residente all'estero, e precisamente in Canada, con indirizzo 2647 E 21 Ave, Vancouver BC V5M 4E8 Canada, risulta percepire annualmente a titolo di pensione una somma irrisoria (lire 1.767.240 per il 1993), ben al di sotto dell'importo minimo di una pensione sociale;

che l'interrogante ha scritto all'INPS in data 19 settembre 1997 per avere notizia della esatta posizione contributiva del suddetto Cuccione, senza peraltro aver ricevuto alcuna risposta,

si chiede di conoscere:

per quale motivo il signor Armando Cuccione percepisca annualmente a titolo di pensione una somma ben al di sotto dell'importo minimo di una pensione sociale;

quale sia l'esatta posizione contributiva del suddetto signor Cuccione;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di sanare tale situazione.

(4-10286)

LASAGNA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che si apprende dalla stampa che sarebbe stata posta in vendita come impianto alberghiero Villa Feltrinelli a Safo, residenza di Benito Mussolini nell'ultimo anno di vita;

che la Villa in questione rappresenta un bene che fa parte della memoria storica del nostro paese e ridurla ad un albergo significherebbe avere il timore di tale storia e memoria,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga doveroso assumere adeguati provvedimenti al fine di sospendere l'operazione di vendita di Villa Feltrinelli;

se non si consideri invece opportuno trasformare l'ultima residenza di Mussolini in un museo dedicato, al di là di qualsiasi pregiudizio poli-

tico, ad una pagina importante della storia nazionale sia da un punto di vista «partigiano» che della responsabilità politica.

(4-10287)

MEDURI, PONTONE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che già in data 8 agosto 1996 era stata perfezionata la proposta riguardante la costruzione in *joint-venture* fra il gruppo privato italiano Janua Dei Italia srl ed il gruppo statale cinese Norinco (Jamzsu Environment Protection Bureau) di un grande impianto di incenerimento di rifiuti presso la città di Haimen (provincia di Jianguo), come risulta chiaramente da documenti in possesso, della suddetta Janua Dei Italia;

che i piani finanziari erano già stati approvati da EFIBANCA e dal Mediocredito centrale in relazione alla commessa firmata dall'amministratore dell'Ansaldo di allora Gian Maria Gabrielli;

considerato:

che il nuovo amministratore delegato professor Gatti appena eletto ha disdetto gli accordi firmati dal suo predecessore iniziando una campagna di discredito contro il progetto medesimo senza alcun reale fondamento, dato che gli accertamenti effettuati dal suo predecessore erano stati lunghi, profondi ed accurati;

che le autorità cinesi sia a livello centrale che periferico continuano fino a data recente a dar fiducia alla società Janua Dei Italia srl ed al suo amministratore signor Dejana, ignorando quanto meno i vari pretesti sollevati dal professor Gatti e dall'Ansaldo,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che l'Ansaldo e per essa il direttore finanziario dottor Paladino abbiano ottenuto per tale progetto un finanziamento di 500 milioni di marchi tedeschi – pari a circa 500 miliardi di lire – dalla Helabank di Francoforte, specializzata tra l'altro in finanziamenti in Cina;

se risulti che in seguito tuttavia l'Ansaldo e per essa il professor Gatti ed il dottor Paladino abbiano impiegato questi soldi per scopi diversi da quelli per cui erano stati richiesti ed in particolare per accontentare i sindacati interni;

se risulti che, rimasta senza denaro, l'Ansaldo abbia cercato di insabbiare il progetto della Janua Dei Italia-Norinco Cina con grave danno economico generale ed in particolare per l'immagine del nostro paese in un mercato importantissimo ed in continua espansione come quello cinese, scaricando, per giunta scorrettamente, immaginarie responsabilità sul *partner* privato che invece avrebbe dovuto aiutare a risolvere eventuali problemi pur di salvare la commessa ripetutamente sollecitata dai cinesi stessi, come parimenti risulta da documenti inoppugnabili;

se non si intenda disporre una rapida ed approfondita indagine sulle varie responsabilità, in particolare del dottor Paladino e del professor Gatti, e, nel caso in cui lo storno del prestito sia avvenuto, l'immediato commissariamento dell'Ansaldo.

(4-10288)

MULAS. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.*

– Premesso:

che, durante una conferenza tenutasi ad Olbia il giorno 23 febbraio 1996, il presidente e gli alti funzionari dell'Ente nazionale per le strade (ex ANAS) – ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici – annunciavano il bando della gara d'appalto e quindi l'imminente inizio dei lavori per la costruzione di due tronchi della nuova strada Olbia-Tempio;

che, a tutt'oggi, i lavori per la realizzazione dei suddetti tratti sono in una fase di stallo;

che, peraltro, la restante parte del traffico collegamento stradale Olbia-Tempio, completamente trascurata, necessiterebbe ugualmente di un'opera di ristrutturazione e di ammodernamento;

che tale arteria è di vitale importanza per smistare il traffico turistico verso l'interno, da Olbia, porto del turismo nel nord della Sardegna, oltre a rendere finalmente più sicura e scorrevole la viabilità in Gallura;

che, considerate le condizioni disastrose dei collegamenti stradali della Sardegna, è inammissibile poter pensare di affrontare una nuova stagione estiva, oramai alle porte, senza ulteriori ripercussioni negative sul turismo, maggiore introito dell'isola;

che in tal senso, circa un anno fa, sono state già presentate invano delle interrogazioni parlamentari al fine di sollecitare la ultimazione dei lavori stradali;

l'interrogante chiede di conoscere i motivi del ritardo ed i tempi reali per il completamento dei lavori e se non si ritenga, altresì, opportuno adoperarsi per il completamento dell'intera tratta Olbia-Tempio, compresa quella parte a tutt'oggi ignorata.

(4-10289)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema del governo locale e l'accresciuta mole di competenze che grava sulla responsabilità di sindaci, consigli comunali, presidenti di provincia, consigli provinciali ha reso matura una riflessione sul tema della durata dei mandati amministrativi;

che si è resa, altresì, evidente l'incongruità di una differenziazione della durata dei mandati fra istituzioni comunali e provinciali (stabilita in quattro anni) e consigli regionali e Parlamento nazionale fissata in cinque anni;

che tale diversità dei mandati elettivi non trova alcuna giustificazione mentre è spesso fonte di confusione istituzionale e aggravio di spesa per la collettività;

che, peraltro, la lunghezza delle procedure burocratiche e amministrative e il costante slittamento di responsabilità politica degli ultimi atti

di una giunta sul primo anno di vita della nuova rendono assai breve il mandato di quattro anni e non permettono al corpo elettorale di valutare appieno i risultati amministrativi del governo prescelto;

che rispondendo ad una richiesta ampiamente condivisa il disegno di legge n. 1388-ter (stralcio degli articoli 10 e 11 dell'atto Senato n. 1388), attualmente all'esame del Senato, prevede di riportare ai classici cinque anni la durata dei consigli comunali e provinciali;

che sarebbe opportuno estendere il prolungamento del mandato alle amministrazioni elette nel turno generale della primavera 1995 (e cioè la quasi totalità delle province e la maggior parte dei comuni) ed, evidentemente, a quelle elette successivamente, giustificando tale scelta con l'esigenza di omogeneizzare all'anno 2000 il rinnovo generale delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali;

che numerose sono state le richieste a riguardo pervenute allo scrivente dalle province interessate, di ogni appartenenza politica (cfr. delibera n.20/12/1998 del consiglio provinciale di Latina),

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia, in tal senso, l'orientamento del Governo;

se si intenda tener conto di quanto sopra evidenziato e richiesto da numerosi enti istituzionali.

(4-10290)

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a Napoli il fenomeno dell'evasione scolastica si va estendendo a macchia d'olio, in controtendenza con quanto avviene nel resto del paese;

che i dati ufficiali non corrispondono alla realtà in quanto vi è una fascia sommersa che sfugge alla lettura delle cifre ed al quadro dei dati in possesso del provveditorato agli studi;

che, di conseguenza, qualsiasi azione si rivela inefficace nonchè limitata nel tempo e nei risultati;

che il servizio di sicurezza sociale ha più volte sollecitato gli istituti convenzionati, i direttori, i presidi delle scuole elementari e medie a segnalare con tempestività i casi di effettivo abbandono della frequenza o di assenze per periodi superiori a dieci giorni, non giustificati con certificato medico;

che tali misure ed accorgimenti costituiscono solo uno dei modi per consentire un primo, fondamentale controllo che, in linea teorica, dovrebbe portare a denunciare i fatti al tribunale dei minorenni o alla procura della Repubblica;

che gli eventuali casi segnalati dai responsabili non danno la dimensione del fenomeno, visto che chi dirige un istituto può avere solo una cognizione limitata alla reale corrispondenza tra il numero delle iscrizioni e gli studenti che quotidianamente partecipano alle lezioni;

che i restanti riscontri competono ad altri organi in quanto l'evasione maggiormente diffusa va cercata fuori dalle mura scolastiche, e cioè là dove si vive nell'illegalità e si riesce ad eludere gli obblighi di legge;

che le ispezioni nelle scuole, con i dati da confrontare, quartiere per quartiere, con la popolazione minorenni registrata alla nascita, consentirebbero di rilevare con immediatezza la reale entità del fenomeno e di attuare i dovuti provvedimenti;

che tali interventi, evitando il reclutamento di giovanissimi da parte di organizzazioni malavitose, assesterebbero un colpo durissimo allo sfruttamento minorile,

gli interroganti chiedono di conoscere se, condividendo l'analisi ed i fini evidenziati in premessa, si intenda disporre ispezioni a tappeto nelle scuole napoletane, nonchè controlli periodici e relazioni mensili al fine di porre sotto costante monitoraggio le frequenze scolastiche nella scuola dell'obbligo e prevenire lo sfruttamento minorile largamente praticato dalla delinquenza comune ed organizzata.

(4-10291)

RECCIA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica* – Premesso:

che il prossimo 31 marzo scadrà il termine per presentare la richiesta di assegnazione dei contributi figurativi per tutti coloro che abbiano assunto mandati elettivi, in base al decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, presso le sedi provinciali dell'INPDAP;

che fino al 1996 la sede competente ad accogliere tali domande era l'ENPAS, mentre dal 1° gennaio 1997 è l'INPDAP;

che non risulta ben chiaro quale sia l'iter procedurale di tali istanze, dal momento che spesso non è possibile rintracciare la propria posizione contributiva, pur avendo presentato la suddetta istanza;

che, infatti, già presso le sedi provinciali dell'INPDAP non vi è certezza della dovuta registrazione dell'istanza presentata e dell'apertura di un relativo fascicolo che costituisca la documentazione della posizione contributiva via via formata negli anni, tanto che si è costretti ad inviare, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, la domanda suddetta per avere una prova legale dell'avvenuto deposito della stessa;

che dovendo conoscere o verificare la propria condizione retributiva, anche ai fini pensionistici, non si è spesso in grado di avere un efficace organo referente in proposito, non essendo ben chiare nemmeno le modalità di computo di tali spettanze contributive, e cioè se vengano calcolate e verificate con metodo continuativo anno per anno o venga tale computo differito solo al momento della richiesta della pensione;

che l'incertezza circa i dati contabili e la propria posizione previdenziale elude quelle inalienabili garanzie di legge sui propri diritti in materia di lavoro;

che sarebbe opportuno sapere cosa avvenga dopo la presentazione della domanda *de qua* nelle sedi provinciali dell'INPDAP ed in quelle di

competenza nazionale e se vi sia una adeguata registrazione della posizione contributiva di ciascun contribuente con una adeguata pratica documentale,

si chiede di sapere:

se siano stati emanati un regolamento ed una circolare esplicativa circa la normativa in oggetto che garantisca un efficiente *iter* delle pratiche relative alle posizioni contributive dei soggetti di cui al decreto legislativo n. 564 del 1996;

quali siano le modalità di registrazione e documentazione dei congegni contributivi relativi alle posizioni previdenziali di ciascun contribuente presso le competenti sedi provinciali dell'INPDAP.

(4-10292)

TONIOLLI, DE ANNA, MAGGIORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che a seguito della manifestazione promossa da Unindustria del Veneto per ottenere la revoca della sospensione dei rimborsi IVA il Ministero delle finanze si è reso disponibile a riprendere l'emissione degli ordinativi in modo da consentire la ripresa dei pagamenti fin dai primi mesi del 1998;

che la direzione regionale delle entrate è pronta a rendere subito disponibili 50 miliardi, riducendo del 20 per cento il danno quantificato in 250 miliardi per la regione Veneto;

che lo schema di fidejussione per il rimborso IVA a credito (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 1998) prevede garanzie vessatorie tali da indurre il blocco della emissione delle polizze da parte delle aziende assicuratrici, in quanto si chiede di garantire non solo i crediti che risultano indebitamente rimborsati nell'anno cui si riferisce la garanzia ma anche tutti i crediti vantati dall'amministrazione finanziaria negli anni precedenti e non ancora caduti in prescrizione, risalenti quindi al 1993;

che la situazione di blocco compromette l'erogazione non solo dei rimborsi annuali relativi al 1997 ma anche di quelli che riguardano il terzo trimestre 1997, già oggetto della mobilitazione degli industriali del Veneto,

si chiede di sapere se non risulti a questo punto opportuno, con decorrenza immediata, l'esonero della presentazione delle fidejussioni per le imprese strutturalmente a credito d'IVA, come del resto suggerito dalla Commissione dei Trenta. Tale concessione rappresenta in ogni caso una soluzione parziale al problema che attualmente reca un grave pregiudizio, con costi impropri per l'impresa del Veneto e in generale per le imprese italiane.

(4-10293)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnolo-*

gica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia. – Premesso:

che alla fine del 1997 il CIPE ha approvato il nuovo Piano spaziale nazionale 1998-2002, predisposto dall'ASI, che prevede un fastoso rilancio delle attività spaziali sulla base di finanziamenti complessivamente previsti nel quinquennio in 6.500 miliardi (al netto di ogni onere finanziario), con una media di oltre 1.000 miliardi per anno;

che la legge finanziaria per il 1998 ha assegnato complessivamente all'ASI uno stanziamento di 1.200 miliardi circa in termini di competenza e 720 in termini di cassa; una volta provveduto alle spese generali (peraltro aumentate rispetto agli anni precedenti, in particolare per le cifre relative a missioni, consulenze e spese relative alla promozione dell'immagine), al pagamento dell'ESA, al pagamento degli interessi ed all'ammortamento dei prestiti, quanto residua per il finanziamento delle attività industriali nazionali (circa 200 miliardi in termini di competenza, vale a dire meno del 17 per cento sull'intero stanziamento pubblico), come riconosciuto dallo stesso consiglio di amministrazione dell'ente in fase di approvazione del bilancio 1998, rende assolutamente impossibile anche solo l'avvio dell'attuazione del Piano spaziale nazionale approvato da pochi mesi;

che sono allocati nel bilancio 1998 finanziamenti *ad hoc* (articolo 7 della legge n. 421 dell'8 agosto 1996) per il progetto multisatellitare per le osservazioni della terra Cosmo-Skymed; a tale proposito il Presidente della regione Toscana, come è riportato da «Air Press» del 9 marzo 1998, ha inviato recentemente una lettera al Ministro Berlinguer eletto nella regione Toscana) per segnalare che gli impegni presi dall'ASI in merito ad investimenti connessi con il segmento di terra del progetto Cosmo-Skymed non sono mantenuti dal presidente dell'ASI De Iulio, in quanto l'Agenzia spaziale sta attivando alcuni contesti consortili ignorando i patti assunti con la regione Toscana;

che a causa della persistente confusione gestionale dell'ASI dovuta alle continue violazioni delle leggi vigenti da parte dei vertici dell'ASI, come è stato più volte posto in evidenza nei numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare, sono state ufficialmente avviate indagini da parte delle procure penali e della Corte dei conti di Roma,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo in merito al comparto spaziale, anche in occasione dell'avvio della discussione in Parlamento della proposta di legge concernente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'ASI, che si trova in una evidente situazione di bancarotta;

quali misure precauzionali il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda adottare per evitare che i finanziamenti alla ricerca fondamentale per il 1998 siano prevalente appannaggio di gruppi di ricerca collegati direttamente od indirettamente a membri del consiglio d'amministrazione, del comitato scientifico dell'ASI, nonchè al direttore dell'area scientifica dell'ASI;

se rispondano a verità le gravi affermazioni del presidente della regione Toscana in ordine al programma Cosmo-Skymed che presuppongono accordi politici sottobanco alla base del programma ed ancora se nei consorzi richiamati dal presidente della regione si possano ipotizzare interessi anche da parte di membri del Gabinetto del presidente dell'ASI;

quale sia il reale interesse della comunità scientifica ed applicativa dedicata alle osservazioni della terra sul programma Cosmo-Skymed;

se il Governo non intenda fare chiarezza sul dissesto dell'ASI, provvedendo ad azzerare i vertici nell'ambito del decreto legislativo di riordino dell'ASI, in applicazione della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(4-10294)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'Alitalia, compagnia aerea nazionale, avrebbe deciso, a partire dal mese di luglio prossimo, di ridurre la percentuale sulle commissioni di biglietteria spettanti alle agenzie di viaggio;

che il provvedimento sarebbe stato assunto unilateralmente senza preventivo accordo con le organizzazioni di categoria;

che la riduzione contrarrebbe la percentuale delle commissioni al 5,4 per cento del costo del biglietto, rispetto all'attuale 7,2 per cento;

che il provvedimento comporterà un inevitabile calo dei fatturati delle agenzie di viaggio, stimato dalle organizzazioni di categoria intorno al 15 per cento;

che in termini pratici si assisterà all'inevitabile fallimento di centinaia di aziende e alla conseguente contrazione di almeno 3-4.000 posti di lavoro;

che questa iniziativa consentirebbe all'Alitalia di risparmiare circa 30 miliardi, ma potrebbe determinare una perdita media del 10 per cento delle utenze e del traffico passeggeri, così come parrebbe essere avvenuto in Germania alla compagnia Lufthansa che avrebbe adottato analoghi provvedimenti di riduzione delle commissioni alle agenzie di viaggio;

considerato:

che l'Alitalia è una azienda pubblica e per questo motivo viene definita «compagnia di bandiera»;

che nel territorio nazionale l'Alitalia opera pressochè in regime di monopolio;

che spesso la compagnia aerea si caratterizza per i disservizi e per il rilevante costo delle tratte, in particolare da e per la Sardegna;

che la stessa compagnia riconoscerebbe faraonici stipendi ai *manager* aziendali;

che l'ultimo bilancio dell'azienda sarebbe stato risanato dall'IRI (altro ente pubblico) con un finanziamento di 1.500 miliardi, denaro totalmente proveniente dai contribuenti italiani,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivazioni avrebbero addotto i dirigenti dell'Alitalia a giustificazione del provvedimento di riduzione delle commissioni di biglietteria nazionale;

se tale operazione sia da mettere in relazione al decreto ministeriale di trasferimento degli altri vettori, escluse Alitalia e Malpensa;

quali iniziative urgenti si intenda adottare a tutela della categoria e dei posti di lavoro;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che in futuro aziende a capitale pubblico assumano decisioni unilaterali e gravemente penalizzanti per settori produttivi da sostenere ed incentivare in virtù dei ritorni economici e di immagine che determinano con il loro operato.

(4-10295)

NAPOLI Bruno. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia*. – Premesso:

che in questi ultimi tempi la cittadina di Locri (Reggio Calabria) è divenuta teatro di una faida fra due *clan* mafiosi di spietata violenza;

che il perdurare di questa realtà, favorita sia da connivenze che da omertà, rende la vita della gente che lavora, si sacrifica e si impegna per il bene comune e per la piena legalità della vita civile coltivando ideali positivi estremamente difficile e disagiata, soprattutto in riferimento ai valori da trasmettere ai giovani;

che gli operatori della comunicazione sociale parlano di questa realtà con minima cognizione di causa, presentandola in modo unilaterale, senza considerare l'opera quotidiana e silenziosa di chi invece s'impegna per la costruzione di una convivenza migliore esortando chi ha operato il male a cambiare vita, comprendendo che la violenza genera solo altra violenza;

che finora l'intervento delle istituzioni, senza peraltro voler generalizzare, ha raggiunto risultati decisamente inadeguati non solo nella prevenzione dell'illegalità e nella garanzia della sicurezza dei cittadini ma anche nello scoprire, giudicare e rendere inoffensivi in tempi brevi gli autori dei fatti delittuosi,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti, seri ed idonei i Ministri in indirizzo intendano adottare, con efficienza e trasparenza, nello svolgimento, ciascuno per le proprie competenze, del ruolo di difesa dei diritti di tutti quei cittadini della Locride che aspirano ad una crescita morale e civile del proprio territorio, rendendo loro conto di quanto è stato compiuto e di quanto s'intende compiere.

(4-10296)

BIANCO. – *Ai Ministri delle finanze e della sanità e al Ministro senza portafoglio e per la solidarietà sociale*. – Premesso:

che il comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione italiana stabilisce che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei citta-

dini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazioni di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese;

che l'articolo 38 della Costituzione italiana prevede che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, all'educazione e all'avviamento professionale e che a tali compiti provvedono organi ed istituti predisposti e integrati dallo Stato;

che per le persone portatrici di *handicap* i servizi sociali e sanitari sono gli strumenti attraverso cui la Repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana ed i diritti di libertà e di autonomia e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società (articolo 1 della legge n. 104 del 1992); è pertanto inaccettabile che lo Stato, per garantire ciò, chieda il pagamento di un *ticket*;

che le persone portatrici di *handicap* non hanno mai concorso, come molti invece affermano, a creare con il proprio lavoro una realtà patrimoniale specifica, anzi, all'interno della propria famiglia concorrono ad erodere il patrimonio familiare;

che viene richiesto il concorso finanziario a persone che sono destinate a rimanere sempre a carico della famiglia, perchè i sussidi che eroga lo Stato, circa 330.000 lire al mese di pensione per il mantenimento e ai più gravi circa 700.000 lire al mese, corrisposte per le spese relative agli aiuti necessari alla loro mancanza di autonomia, sono chiaramente insufficienti se si consideri e che generalmente uno dei due genitori rinuncia al lavoro per accudire al proprio figlio;

che la persona portatrice di *handicap* ha diritto di restare il più a lungo possibile nel proprio nucleo familiare e le famiglie che decidono di non istituzionalizzare, ma di tenere con sé il proprio familiare, vanno sostenute senza essere ulteriormente tassate;

considerato che la regione Veneto ha destinato per il 1997 alle varie USL un contributo di 850 milioni allo scopo di alleggerire il concorso finanziario richiesto alle famiglie degli utenti dei CEOD e per il 1998 ha previsto, in merito al problema, l'istituzione di un fondo sociale regionale di 4.500 milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di esonerare dall'applicazione del cosiddetto «riccometro» le famiglie dei portatori di *handicap*;

se il Ministro della sanità non ritenga di adottare tutti i provvedimenti necessari affinché le unità sanitarie locali non abbiano a richiedere una compartecipazione alle spese alle famiglie dei portatori di *handicap* che frequentano i centri educativi occupazionali diurni;

se il Ministro per la solidarietà sociale ed il Ministro delle finanze non ritengano di operare di concerto, al fine di giungere all'emanazione di uno specifico provvedimento di legge volto a prevedere una serie di sgravi e di agevolazioni fiscali in favore delle famiglie dei soggetti portatori di *handicap*;

(4-10297)

CAPALDI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 14 ottobre 1996 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva all'interrogazione 4-00558 del senatore Vedovato con la nota che qui testualmente si riporta:

«In risposta all'interrogazione, si rende noto che l'articolo 7, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, prevede che gli alloggi in questione siano assoggettati al regime degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per quanto attiene a canoni, alienazioni, assegnazioni, eccetera.

Tale patrimonio viene in tal modo ricompreso nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, escludendo quindi la possibilità di applicare ad esso le determinazioni di cui all'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, che fissa i canoni degli alloggi concessi per uso personale a dipendenti dello Stato.

Non essendo intervenute specifiche previsioni di legge a riguardo, non sembra possibile argomentare che l'avvenuto mutamento della natura giuridica dell'ex amministrazione delle poste (oggi ente pubblico economico) abbia comportato la sottrazione degli alloggi di sua proprietà alle norme concernenti l'edilizia residenziale pubblica.

Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica non possono, infatti, essere distolti da tale ambito se non mediante previsioni di legge, in quanto tale tipo di edilizia è destinata alla tutela di particolari bisogni sociali (sentenza della Corte costituzionale n. 27 del 12 febbraio 1996).»;

che nel quartiere Santa Barbara di Viterbo abitano, in una palazzina di proprietà dell'Ente poste spa, circa 50 famiglie pagando un canone di concessione in base a diverse fasce reddituali essendo queste case assoggettate a norme di edilizia residenziale pubblica (legge 23 dicembre 1992, n. 498, e legge 24 dicembre 1993, n. 532);

che senza minimamente tenere conto della esplicita posizione del Ministero dei lavori pubblici l'ingegner Schepisi, direttore delle Poste italiane, ente pubblico economico, dopo il recente cambio del consiglio di amministrazione ha inviato a tutte le sedi e filiali la seguente nota:

«In ottemperanza alle direttive impartite dal signor presidente del consiglio di amministrazione in data 18 febbraio 1998, si dispone l'immediata attuazione di quanto previsto dalla normativa emanata il 30 aprile 1996, in merito all'applicazione dei criteri di cui alla legge n. 392 del 1978, per la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi AL.

Si invitano, pertanto, gli organi in indirizzo ad applicare tutte le informazioni e le soluzioni operative, già illustrate con le precedenti circolari sull'argomento.

Conseguentemente a quanto sopra, si dispone l'immediata revoca della sospensione della stipula dei contratti e dell'avvio del contenzioso, nei confronti degli adempienti, di cui alle telecircolari protocollo nn. A/PL/01/02/SC/97/3226 e APL/00/3809, rispettivamente del 26 novembre 1997 e del 2 agosto 1996.

La decorrenza dei nuovi contratti dovrà essere quella della data di stipula.

A tale proposito, giova far presente che, ai sensi della legge 27 dicembre 1997, n. 449, articolo 21, comma 19, dal 1° gennaio 1998 tutti i contratti (anche quelli il cui importo annuo risulta inferiore a lire 2.500.000) devono essere sottoposti a registrazione fiscale.

La stipula dei nuovi contratti potrà essere effettuata solo se non sussistano condizioni di morosità pregresse o di contenzioso.

Nel caso specifico di quei conduttori che alla scadenza degli atti in corso o prima di tale data avevano, a suo tempo, manifestato la volontà di stipulare i contratti, ma ne sono stati impediti a causa della sospensiva alla stipula disposta dallo scrivente, sarà sufficiente, da parte loro, l'impegno a sanare l'eventuale differenza nel frattempo maturata tra il nuovo e il vecchio canone.

Nei confronti di coloro, invece, che, a seguito della normativa del 30 aprile 1996, alla scadenza degli atti precedenti si sono rifiutati di stipulare i nuovi contratti alle condizioni della legge n. 392 del 1978, gli organi in indirizzo provvederanno a quantificare il debito maturato dal momento in cui avrebbe dovuto avere inizio il nuovo rapporto locatizio al momento della stipula, facendosi rilasciare la dichiarazione con la quale si impegnano a sanare il debito dovuto, anche mediante rateizzazione.

L'ammontare e il numero delle rate verranno stabiliti a discrezione di codesti organi medesimi, comunque in misura non superiore all'annualità.

Giova far presente, a tale proposito, che la vendita degli alloggi in questione, ai sensi della legge n. 560 del 1993, a cui molti conduttori sono interessati, è subordinata alla inesistenza di morosità.

Eventuali dubbi o incertezze procedurali devono essere rappresentati allo scrivente, al fine di poter fornire a tutte le sedi e le filiali indicazioni che garantiscano un comportamento uniforme su tutto il territorio nazionale e poter raggiungere gli obiettivi prefissati in sede di consiglio di amministrazione nella seduta del 14 marzo 1996»;

che da tale circolare discendono immediati provvedimenti formali da parte del direttore di filiale che qui testualmente si riportano:

«In ottemperanza alle direttive impartite dal signor presidente del consiglio di amministrazione in data 18 febbraio 1998, l'area centrale patrimonio e lavori - articolazione immobili - ha disposto l'immediata attuazione di quanto previsto dalla normativa emanata il 30 aprile 1996, in merito all'applicazione di criteri di cui alla legge n. 392 del 1978 per la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi AL.

Conseguentemente a quanto sopra la signoria vostra è invitata a presentarsi presso questa filiale - area-PAL - alle ore 10,00 del giorno 26 marzo per la stipula del contratto locativo, munita di n. 4 marche da bollo da lire 20.000 e dell'importo in munerario atto a costituire il nuovo deposito cauzionale di lire pari a 2 mensilità del canone locativo operante dal 1° aprile 1998 pari a lire

Detto deposito cauzionale dovrà essere ricostituito su nuovo libretto CRP intestato a Poste italiane spa - viale Europa 190, Roma, con la seguente dicitura: Deposito cauzionale contratto di locazione rep. del

...; presso questa filiale potrà essere ritirata la dichiarazione di svincolo del precedente deposito cauzionale.

Si precisa che la mancata presentazione sarà intesa come rifiuto di sottoscrivere il contratto con avvio immediato del contenzioso relativo allo sfratto esecutivo per occupazione senza titolo dell'alloggio.

Giova far presente che la stipula del nuovo contratto potrà essere effettuata solo se non sussistono condizioni di morosità pregresse.

Nel Suo caso specifico, è stato quantificato il debito maturato, dal momento in cui avrebbe dovuto avere inizio il nuovo rapporto locativo (scadenza concessione) al momento della stipula che ammonta a lire che potrà rateizzare in dodici rate da lire

Sarà sufficiente che la signoria vostra rilasci l'allegata dichiarazione con la quale si impegna a sanare il debito dovuto, anche mediante rateizzazione, per poter sottoscrivere il nuovo contratto locativo.

Si fa presente infine che anche la vendita degli alloggi in questione, ai sensi della legge n. 560 del 1993, è subordinata alla inesistenza di morosità.

Distinti saluti.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto , nato a
 il conduttore dell'alloggio P.I. sito in via Tagete
 nr. sc. int Viterbo, si impegna a
 sanare il debito maturato dal momento in cui avrebbe dovuto avere inizio
 il nuovo rapporto locativo (scadenza concessione) al momento della decorrenza del contratto ad equo canone prevista per il 1-4.1998 e pari a lire

che il sottoscritto si impegna a versare in:

unica rata

dodici rate da lire

altra reateizzazione comunque non superiore all'annualità

.
 (segnare con una crocetta la soluzione desiderata)

Viterbo li, Il Conduttore»,

l'interrogante chiede di conoscere cosa sia cambiato, oltre il consiglio di amministrazione dell'Ente poste, dall'ottobre 1996 ad oggi per consentire una così brutale aggressione al livello di vita di famiglie che vedono trasformato unilateralmente un rapporto contrattuale in corso da concessione a contratto di locazione.

(4-10298)

CECCATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sulla stampa locale "Giornale di Vicenza" è apparsa una notizia riguardante una querela presentata da un ispettore dell'ufficio stranieri della locale questura nei confronti del dirigente dello stesso ufficio, per aver subito da questi delle percosse;

che risulta all'interrogante da fonti attendibili che l'ispettore dopo aver presentato querela è stato trasferito ad altro ufficio nonostante fosse titolare di una indagine interna inerente presunte responsabilità penali sul rilascio di permessi di soggiorno,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni di tale spostamento e perchè non sia stato trasferito anche il dirigente, in attesa almeno delle decisioni dell'autorità giudiziaria;

se le indagini predette procedano egualmente;

se non si ritenga di verificare le condizioni lavorative considerando che recentemente gli uffici sono stati oggetto di numerosi trasferimenti a sorpresa.

(4-10299)

COSTA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte del 26 marzo 1998 si è verificato un grave atto dinamitardo ai danni di una laboriosa famiglia il cui capo è un ben noto dirigente d'azienda responsabile del personale;

che ciò tende ad intimidire chi lavora e chi cerca di dare lavoro pur tra le avverse contrarietà ambientali che il Governo nulla fa per fugare al fine di rimuovere la malapianta dalla disoccupazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità di potenziare l'organico delle forze dell'ordine per contrastare la galoppante delinquenza già così segnalata dal procuratore generale della Repubblica nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

(4-10300)

CURTO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che i carabinieri del nucleo operativo di Roma, dopo nove mesi di indagini, hanno arrestato sei persone, accusate di pedofilia che avrebbero usato le reti telematiche di Internet per la diffusione e il commercio di immagini pornografiche riguardanti rapporti sessuali fra minorenni;

che nel corso dell'operazione sarebbero state sequestrate oltre ventimila immagini, alcune delle quali, particolarmente raccapriccianti, raffiguravano bambini di appena due anni costretti ad avere rapporti sessuali con adulti e persino con animali;

che la rete Internet, considerata una sorta di zona franca per chi abusa sessualmente dei minori, continua ad essere comunque utilizzata a tal fine nonostante più volte siano state denunciate le presenze di pedofili in rete sia dalle associazioni che tutelano l'infanzia sia dai giornali;

che il fenomeno della pedofilia a mezzo Internet è purtroppo molto diffuso e molto difficile da controllare perchè spesso coperto da un linguaggio cifrato,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di arginare lo sgradevole fenomeno della pedofilia sulla rete Internet e scoraggiare quanti, pensando di rimanere

nell'anonimato, si attivano per utilizzare le reti telematiche al fine di soddisfare esigenze insane.

(4-10301)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che innumerevoli atti ispettivi sono stati indirizzati dall'interrogante sia al Ministro dell'interno che a quello di grazia e giustizia riguardo a due problemi di notevole rilevanza per le ripercussioni che potrebbero determinare sulla città di Brindisi: collaboratori di giustizia e squadra mobile della locale questura;

che l'esigenza di chiarezza e di verità non pare sia stata avvertita dai Ministri competenti, talchè ancora oggi non è dato sapere come e se operi il sistema dei collaboranti a Brindisi, nè è dato conoscere la semplice verità, senza posizioni aprioristiche da parte di alcuno, sulla vicenda della squadra mobile;

che la nube plumbea che avvolge la città diviene oggi ancora più fosca in seguito ad una eccezionale operazione che ha portato ad emettere provvedimenti restrittivi non solo nei confronti di malavitosi ma anche nei riguardi di appartenenti alle forze dell'ordine;

che ancor più, fatto enormemente preoccupante, da intercettazioni telefoniche effettuate sulle utenze di malavitosi emergerebbero nominativi, anche se non è dato sapere a quale titolo, sia di politici che di magistrati;

che tutto ciò preoccupa fortemente una pubblica opinione non solo brindisina ma nazionale che ha avuto in queste ultime settimane occasione di riscontrare come anche nelle città «paciose» possano nascondersi grumi di malaffare, illegalità e criminalità;

che appare ormai indispensabile dare risposte certe rispetto ai fatti prospettati sia per far sì che in caso di colpevolezza ai soggetti interessati sia assegnata la giusta sanzione sia per evitare in caso di estraneità che possa essere gettato fango non solo sulle persone ma anche sulle funzioni da essi esercitate,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere sia per far sì che possano essere date risposte ai quesiti posti sia per far sì che i Ministri responsabili dei settori di competenza non rispondano a questi appelli attraverso l'abulia e l'indifferenza, ma con comportamenti concreti, coerenti e fermi.

(4-10302)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

se non ritenga, dopo l'ennesimo disastro ferroviario, di dover consentire la rimozione degli organi a cui incombe la competenza in materia di trasporto ferroviario;

se non ritenga infine di dover riferire sugli ultimi accadimenti al Senato della Repubblica.

(4-10303)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la testata «L'Uomo qualunque», con sede a Milano, ha stipulato nei giorni scorsi un contratto con la RAI per poter trasmettere la propria pubblicità a pagamento sulle reti radiofoniche nazionali;

che il controllo qualità pubblicità dell'Ente di Stato, la RAI-Trade (ex Sacis), ha comunicato all'«Uomo qualunque», quarantotto ore prima che gli annunci radio andassero in onda, che i medesimi *spot* non potevano essere trasmessi;

che l'atteggiamento e la linea del giornale erano riassunte nelle seguenti parole, trasmesse dall'«Uomo qualunque» alla RAI «Basta con questo carnevale dei partiti. Ci serve la riforma del sistema elettorale, della giustizia, del fisco, della sanità, altrimenti non cambierà mai nulla. Se anche tu non ne puoi più della politica delle chiacchiere, leggi l'Uomo qualunque (testo 1)» e «Basta. Siamo stanchi di vivere come se fossimo in guerra, con la delinquenza a piede libero, la prostituzione sotto casa, i sequestri all'ordine del giorno. Se anche tu...»;

che il controllo qualità pubblicità RAI ha giustificato la censura in base all'articolo 7 del «Regolamento per la disciplina della pubblicità radiotelevisiva», per il quale la pubblicità «non deve esprimere o comunque contenere valutazioni o apprezzamenti su problemi aventi natura o implicazioni di carattere ideologico, religioso, politico, sindacale o giudiziario»;

che la norma del regolamento non risulta stabilita dalla legge ma dalla RAI;

che, di fatto, la norma del regolamento permette di imporre la censura alla libertà di stampa e costituisce una limitazione indebita al libero gioco della concorrenza;

che è inammissibile che un servizio pubblico sostenuto dai contribuenti e in posizione dominante sul mercato emetta autonomamente giudizi di neutralità ideologica sulla pubblicità propostagli, in base a criteri di regolamenti interni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare maggiormente la libera concorrenza delle idee, dei progetti politici e delle istanze di riforma e beni costituzionali quali la libertà di pensiero, di manifestazione e diffusione delle idee, evitando censure politiche;

se non si ritenga opportuno e coerente deferire eventuali giudizi politici di legittimità della pubblicità della RAI ad un'autorità rappresentativa della volontà popolare quale la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

se si sia consapevoli del fatto che norme di questo tipo, scarsamente trasparenti, impediscono arbitrariamente la libera formazione dell'opinione pubblica.

(4-10304)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-09856 del 26 febbraio 1998 del Senato della Repubblica e precedenti riguardanti la posizione del generale di corpo d'armata Franco Angioni in relazione ai propri incarichi nel Consiglio d'amministrazione della Marconi Alenia Communications e dell'inizio di questo rapporto in relazione alla permanenza di detto ufficiale alla carica di segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti;

che di recente detto generale di corpo d'armata è stato confermato nella carica di «commissario del Governo italiano per l'Albania»,

si chiede di conoscere quali siano gli emolumenti e altre competenze derivanti da missioni, rimborsi, oneri di rappresentanze eccetera del generale di corpo d'armata Franco Angioni quale «commissario del Governo italiano per l'Albania» e connessi alla data del 31 dicembre 1997.

(4-10305)

CIMMINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che i 467 ex dipendenti dello Stato, che ai sensi della legge 2 agosto 1982, n. 528, si dimisero dal servizio per ottenere la concessione per la raccolta del gioco del lotto e che attualmente raccolgono da soli oltre il 20 per cento del totale delle giocate, risultano essere discriminati dall'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

che quest'ultimo provvedimento normativo che prima ha ridotto e poi, con decorrenza al 31 dicembre 1998, soppresso la garanzia della distanza minima tra i punti di raccolta gestiti dagli ex dipendenti dello Stato e gli altri nuovi punti di raccolta gestiti dai tabaccai;

che l'attuale legge finanziaria ha stabilito che a tutti i tabaccai che ne faranno richiesta entro il 1° marzo di ogni anno verrà data la concessione del punto di raccolta del gioco del lotto;

che i tabaccai ricevitori del lotto godono di una distanza istituzionale fissata per legge in 250-300 metri tra di loro, oltre ad avere una garanzia di reddito pari a 30 milioni annui per la vendita dei soli prodotti da fumo (oltre a quello derivante dalle altre numerose attività commerciali);

che con ordine del giorno n. 9/2372/45 del 14 novembre 1996, a firma Piccolo, la Camera dei deputati aveva impegnato il Governo a riesaminare la sopracitata disposizione dell'articolo 33, rilevando un trattamento differenziato tra i tabaccai ed i concessionari ex lottisti ed indicando una distanza minima uguale per tutti;

che il Ministero delle finanze - Direzione generale dei Monopoli di Stato ha evidenziato che l'assenza di una distanza minima di rispetto per l'allocatione dei punti di raccolta del gioco si rivela improduttiva sotto il profilo della economia e redditività del sistema di raccolta;

che per il combinato effetto dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e dell'articolo 19, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 della legge finanziaria la categoria dei concessionari ex lottisti rischia di scomparire senza alcun vantaggio per la collettività e per lo Stato,

l'interrogante chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per eliminare questa disparità di trattamento tra le ricevitorie gestite da ex dipendenti dello Stato e le ricevitorie collocate presso le rivendite di generi di monopolio.

(4-10306)

CIONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in base al protocollo d'intesa firmato dal Ministero dei trasporti, dalle Ferrovie dello Stato, dalla TAV, dai comuni di Firenze, Sesto e Vaglia, dalla provincia di Firenze e dalla regione Toscana il comune di Firenze a proprie spese ha indetto un concorso per *curriculum* di evidenza pubblica al fine di un inquadramento urbanistico della nuova stazione di Firenze (piano guida);

che tale concorso fu indetto nel luglio del 1997 e affidato il 15 ottobre dello stesso anno al gruppo dell'architetto Bruno Zevi;

che nei tempi stabiliti, osservando le indicazioni dell'amministrazione comunale, il gruppo Zevi ha consegnato il piano guida nel febbraio 1998 e lo ha presentato pubblicamente in Palazzo Vecchio il 6 marzo dello stesso anno alla presenza del ministro Burlando;

che parallelamente e contemporaneamente la TAV spa ha incaricato della progettazione della stazione di Firenze l'Italferr che a sua volta ha avuto come supporto la società francese Sjstra-Arep;

che i lavori di quest'ultima progettazione, avvenuta all'insaputa dell'amministrazione comunale, sono stati consegnati nell'ottobre e nel novembre 1997;

che tale progettazione è in contraddizione con le indicazioni del piano guida e quindi con gli orientamenti del comune di Firenze;

che tale progettazione con tanto di supporto da parte della società francese Sjstra-Arep è stata finanziata con soldi pubblici,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative per:

individuare chi siano i responsabili dello spreco di denaro pubblico e chiederne il risarcimento;

far conoscere i reali motivi che hanno spinto a fare un lavoro inutile ma indubbiamente molto costoso;

verificare la reale volontà delle Ferrovie dello Stato di attenersi alle linee del piano guida così come prefigurato dal comune di Firenze attraverso il progetto del Gruppo Zevi.

(4-10307)

SPECCHIA. – *Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la recente ondata di maltempo con neve, gelo, vento e pioggia ha causato danni gravissimi all'agricoltura pugliese;

che il 90 per cento della produzione di mandorle è stata distrutta con un danno calcolato in 120 miliardi;

che danni consistenti si prevedono per le colture dei ciliegi, aranci e ortaggi;

che tutto questo va ad aggiungersi alla crisi del mercato dell'olio di oliva rendendo ormai particolarmente grave e pesante la situazione del comparto agricolo pugliese,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per le politiche agricole intendano adottare in merito ed in particolare se non si intenda dichiarare lo stato di calamità naturale.

(4-10308)

TURINI, CUSIMANO, RECCIA, BORNACIN. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che si apprende dalla stampa come un «comitato di esperti» del Dicastero per le politiche agricole sarebbe sul punto di varare una proposta di legge mirante a tassare la pesca sportiva;

che tale proposta si baserebbe sul pagamento di una licenza che sarebbe dovuta da chi pesca in mare sia da terra che dalla barca, con un costo variabile dalle 20.000 alle 300.000 lire e che sarebbero previste limitazioni di attrezzatura e di giornate di pesca;

che tale notizia ha suscitato un giustificato allarme nell'intero mondo della pesca sportiva;

che il fine di tale proposta sarebbe, sempre secondo fonti di stampa, la tutela della fauna ittica che sarebbe depauperata dai praticanti la pesca sportiva;

che i cosiddetti «pescatori professionisti» attuano una forma di prelievo marino molto spesso gravemente dannoso quando si mantiene nel rispetto delle norme e distruttivo quando tali norme vengono ignorate, come quando viene disattesa la sorveglianza sulla dannosissima pesca «a strascico» lungo le coste; altro esempio eclatante è la mattanza dei tonni «rossi» attuata dalle «navi-fattoria» giapponesi che, con tecnologie d'avanguardia, facendo uso anche dell'appoggio aereo riescono a catturare con le reti anche 2000 esemplari a volta; i fautori della pesca sportiva dovrebbero, secondo il progetto di legge, pescare non più di due esemplari di tonno all'anno;

che tale progetto, se attuato, danneggerebbe i pensionati ed in modo particolare il comparto turistico che nelle coste vive in larga misura di appassionati alla pesca sportiva;

che non risulterebbe in Europa una simile fattispecie legislativa nei confronti dei pescatori dilettanti,

si chiede di sapere:

se le notizie di cui in premessa corrispondano a verità

se si intenda scongiurare tale progetto, ove lo stesso fosse in procinto di essere attuato, viste le gravi conseguenze che potrebbe causare anche sotto il profilo economico, tenuto conto che l'attività turistica in Italia risulta essere una delle fonti primarie di entrata.

(4-10309)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-10063 del 12 marzo 1998 relativo alla prolungata azione persecutoria nei confronti di personale della Marina militare in servizio di polizia militare a La Maddalena (Mariscuola), senza alcuna formale motivazione e per il solo sospetto che nell'espletamento dei doveri di servizio avesse acquisito elementi compromettenti altri militari;

che fra il materiale sequestrato nel corso di una perquisizione al suddetto personale in servizio di polizia militare è stata attribuita rilevanza ad un documento riguardante lo spostamento di automezzi militari suscettibile di classificazione di segretezza, mentre nella realtà in tale documento erano annotati esclusivamente dati, orari, percorsi, nominativi ed altri particolari relativi al fatto che, in occasione dell'ispezione ministeriale alla base della Maddalena e mentre era in corso tale ispezione, un'autovettura targata Marina militare con autista era stata messa a disposizione della figlia del personaggio preposto all'ispezione per una lunga visita dell'isola;

che da quanto segnalato al precedente capoverso e nei precedenti atti di sindacato ispettivo risulta che presso enti della Marina militare in Sardegna si sono svolti e probabilmente sono in atto accadimenti configurabili in modo compiuto nel codice penale, al contrario al fine di nascondere tali attività illecite appare in atto una sorta di «fumo persecutorio» nei confronti del personale in servizio di polizia militare, giungendo a trasferimenti per incompatibilità;

che la cosa più grave è che sembra che nella nuova destinazione si applichi nei confronti di detto personale alla lettera qualsivoglia regolamento, in modo tale che cavillando si può creare tutto un presupposto di sanzioni disciplinari che altro non sono, forse, che la ritorsione per aver negli anni scorsi fatto condannare, con sentenza passata in giudicato, un superiore per appropriazione di carburante dello Stato,

si chiede di conoscere:

come il Governo giustifichi la persistente inerzia dei Ministeri della difesa e di grazia e giustizia, degli enti di sorveglianza e dei magistrati superiori competenti dinanzi agli episodi, ripetitivamente segnalati, svolti a La Maddalena;

se il Governo non si renda conto del devastante effetto psicologico sul personale della Marina militare a conoscenza di quanto accaduto e di quanto posto in atto nel sospetto che siano stati scoperti abusi, fatti di peculato ed altre irregolarità.

(4-10310)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che è stata annunciata entro pochi giorni la sospensione del trasporto del carbone per la centrale di Pietrafitta tramite la Ferrovia centrale umbra;

che l'annuncio del cambiamento del trasporto è stato motivato dalla necessità di lavori di manutenzione sulla linea Fologno-Terontola;

che la sospensione del servizio di trasporto tramite la Ferrovia centrale umbra comporta lo spostamento del carbone stesso a Fologno da mezzo su rotaia a mezzo su gomma;

che i lavori di manutenzione della linea Fologno-Terontola si svolgono notte tempo e potrebbe dunque essere normalmente organizzato il trasporto del carbone nelle ore diurne;

che risulta allo scrivente che è intenzione dell'Enel abbandonare l'uso del mezzo ferroviario per trasportare il carbone da Ancona a Pietrafitta utilizzando in sostituzione il mezzo gommato;

che tale scelta comporterebbe una forte penalizzazione, con una vera e propria perdita, delle entrate della Ferrovia centrale umbra stimabile in 2 miliardi annui con forti rischi occupazionali e di efficienza dell'intero sistema ferroviario regionale;

che, al contrario, la Ferrovia centrale umbra si rivela adatta a svolgere funzioni suppletive assorbendo anche attività attualmente svolte dalle Ferrovie dello Stato;

che tra queste attività vi è anche la possibilità di un potenziamento della stessa officina di Umbertide (Perugia) relativamente ai lavori di manutenzione del parco rotabile;

considerato:

che l'uso del mezzo su gomma comporta un problema di aumento del traffico e di rischi di inquinamento ambientale molto più alto del mezzo ferroviario;

che è impegno del Governo il potenziamento delle linee ferroviarie come alternativa del mezzo gommato;

che in particolare, il rafforzamento in tutte le sue articolazioni della Ferrovia centrale umbra è presupposto indispensabile per un equilibrio tra il trasporto merci e passeggeri, tra rotaia e gomma anche in vista dell'impatto sui trasporti provocato dal Giubileo e dalla ricostruzione post terremoto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'Enel per rimettere in discussione le decisioni prese;

se non si ritenga comunque di dare garanzie affinché qualora si rendesse necessaria la sospensione temporanea del trasporto, esso venga ripreso in concomitanza con la fine dei lavori di manutenzione;

se non si ritenga opportuno adoperarsi per il potenziamento delle linee della Ferrovia centrale umbra anche dando garanzia che tutte le attuali stazioni ferroviarie manterranno la loro completa funzionalità ed operatività.

(4-10311)

SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e delle finanze.* Premesso:

che, in base alla legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 112, per le esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle forze armate sono individuati e inseriti in apposito programma di dismissioni da realizzare con apposite procedure alcuni beni dello Stato, e fra questi figura l'Isola di Sant'Andrea in Gallipoli (Lecce);

che, in attuazione della legge n. 662 del 1996, è stato emesso, l'11 agosto 1997, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante «Individuazione di beni immobili nella disponibilità del Ministero della difesa da inserire nel programma di dismissioni previsto dall'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662», con relativo elenco di beni da dismettere;

che l'isola in questione si trova al centro di un'area marina interessata da *habitat* particolarmente sensibili e, in base alla direttiva CEE 92/43 *habitat*, detta «Rete Natura 2000», sulla conservazione degli *habitat* e delle specie, è considerata, dal punto di vista naturalistico-scientifico, *habitat* d'importanza comunitaria ai fini della conservazione;

che l'isola di Sant'Andrea è compresa tra le aree naturali protette individuate dalla legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997;

che l'isola è il sito di nidificazione del gabbiano corso (*Larus audouinii*), inserito nella «lista rossa» delle specie protette dell'UICN, nonché tappa strategica nei percorsi migratori dell'avifauna;

che la direttiva della CEE 79/409, sulla protezione degli uccelli selvatici, inserisce il gabbiano corso come specie prioritaria ai fini della conservazione e per la sua rarità d'importanza comunitaria;

che l'amministrazione comunale di Gallipoli ha presentato due progetti per la «tutela e conservazione» e per la «fruizione» delle aree naturali protette - Isola di Sant'Andrea, in data 3 febbraio 1996, finanziati dalla regione Puglia con i programmi operativi plurifondo (POP 1994/99);

che l'utilizzo dei finanziamenti, coperti da contributo CEE, richiede che i lavori relativi abbiano inizio entro e non oltre il 31 marzo 1998 ai sensi della legge regionale n. 3 del 1998, pena la perdita degli stessi;

che il comune ha chiesto al Ministero della difesa - Direzione generale dei lavori del demanio e dei materiali del genio, in base a quanto contenuto nella lettera *b*) del comma 112 della legge n. 662 del 1996, di procedere all'accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, al fine di pervenire, in favore del comune, alla concessione del bene in questione in tempi utili onde non vanificare la realizzazione degli interventi programmati e finanziati per la valorizzazione e fruizione pubblica di un bene ambientale di indubbio e riconosciuto valore;

considerato:

che l'Isola è un sito botanico dall'alto valore scientifico anche per la presenza di specie endemiche;

che l'alto valore naturalistico e il significato culturale dell'Isola racchiudono un pezzo non trascurabile di storia della popolazione gallipolina e per la collettività della zona in genere;

che la dismissione e la vendita dell'Isola di Sant'Andrea comprometterebbero i programmi già avviati dalla regione e dal comune di Gallipoli;

che la vendita dell'Isola non tiene conto di tutti gli elementi di valore scientifico naturalistico che andrebbero sicuramente perduti attraverso azioni speculative,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di escludere l'Isola di Sant'Andrea dall'elenco contenuto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 agosto 1997 emesso in attuazione della legge n. 662 del 1996;

se non si ritenga altresì di procedere all'accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, articolo 27, che prevede la concessione del bene al comune.

(4-10312)

FLORINO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nella seduta del 19 febbraio 1998 della X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera, riunitasi per esprimere parere sulla proposta di nomina del professor Raffaele Cercola a presidente dell'Ente autonomo Mostra d'oltremare (EAMO) di Napoli, il Sottosegretario di stato Umberto Carpi dichiarò «La prassi seguita nelle nomine ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha ispirato la decisione del Governo anche su quest'ultima. Anzi, in questo caso si è proceduto a consultare associazioni di categoria imprenditoriali e sindacali oltre che gli organi di regione, provincia e comune di Napoli, per ottenere un quadro di proposte che fosse il più completo possibile. Da questa attività istruttoria è emersa all'unanimità la candidatura del professor Raffaele Cercola, proprio per l'alta professionalità dimostrata nel corso degli incarichi svolti in precedenza, dunque idonea al rilancio dell'ente stesso» (Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera del 19 febbraio 1998, pagina 133);

che, a sostegno della predetta dichiarazione, il giorno 10 marzo 1998 il sottosegretario Carpi ritenne di ribadire quanto già espresso in precedenza nel corso della seduta della 10^a Commissione del Senato, convocata anch'essa per esprimere il proprio parere sulla nomina del professor Cercola;

che la designazione del professor Cercola poteva definirsi corretta, salvo alcuni interventi critici rilevati dai resoconti sulle procedure usate, quali ad esempio il mancato invio in tempo debito del *curriculum* del designato ai componenti delle Commissioni;

che successivamente dagli organi di stampa si è appreso della forte denuncia del segretario generale della CISL Nicola Martino, nella quale ribadisce che il suo sindacato «e non solo» si erano orientati anche su altri

prestigiosi personaggi per la designazione a presidente dell'Ente autonomo Mostra d'oltremare;

che il problema di metodo sollevato dal segretario generale della CISL Nicola Martino investe il sottosegretario Carpi per aver quest'ultimo - a giudizio dell'interrogante - «ingannato» con il riferimento all'unanimità sulla designazione del professor Cercola le Commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato riunite per esprimere il loro parere;

che il segretario generale della CISL Nicola Martino oltre alla pubblica denuncia ha ritenuto di appellarsi ai presidenti delle Camere per fare piena luce sull'episodio,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali risultino essere i motivi che hanno indotto il sottosegretario Umberto Carpi a rendere le suddette dichiarazioni che, a giudizio dell'interrogante, hanno «ingannato» con una affermazione non corrispondente al vero i parlamentari delle Commissioni Attività produttive della Camera e Industria Senato;

se non si intenda accertare se tale designazione e nomina del professor Cercola più che riconducibili al *curriculum* siano state imposte e pilotate da volontà politica locale;

se non si intenda revocare la nomina «falsata» del professor Cercola da presidente dell'Ente Mostra d'oltremare e procedere ad una nuova designazione e ad una successiva nomina.

(4-10313)

LAURO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che fra le finalità della legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante «Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e sviluppo dell'intermodalità» vi è l'ottenimento della riduzione complessiva della capacità di carico complessiva dell'autotrasporto;

che il comma 6 dell'articolo 7 della medesima legge dispone che il Ministro dei trasporti e della navigazione, tenuto conto della necessità di ristrutturare il settore e ridurre complessivamente l'offerta di prodotto nazionale, possa assegnare nuove autorizzazioni dopo aver verificato gli effetti prodotti dall'attuazione degli articoli 3 e 4 della legge n. 454 e verificato che l'offerta di trasporto sia adeguata alla domanda;

che la Commissione trasporti della Camera, nell'esprimere parere favorevole allo schema di decreto legislativo per il riordino della disciplina concernente l'autorizzazione per l'esercizio delle attività di autotrasporto, ha posto quali condizioni che il Ministro operi «nel rispetto delle esigenze di ristrutturazione e di riduzione dell'offerta complessiva, allo scopo di adeguare l'offerta di trasporto alla domanda ed ha trovato eccessivamente rigida la posizione contenuta nell'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto legislativo che ipotizzava il raddoppio della capacità di trasporto;

che il regolamento CEE n. 1107/70 dispone (articolo 3, comma 1, lettera d)) che sono autorizzati interventi per il risanamento per i settori economici al fine di produrre una riduzione dell'offerta;

che tutti gli interventi fin qui attuati dall'Unione europea mirano a ribadire il concetto della riduzione complessiva della capacità di trasporto e l'applicazione di tale orientamento ha determinato la sospensione dell'articolo 9 della precedente legge (la n. 68 del 1992) relativa alla ristrutturazione dell'autotrasporto merci in Italia, in quanto il Ministro dell'epoca aveva previsto il rilascio di nuove autorizzazioni in misura tripla rispetto alle autorizzazioni riconsegnate dagli imprenditori monoveicolari che usufruivano delle normative sull'esodo del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui nel decreto legislativo emanato non siano state tenute nel debito conto le precise indicazioni della Commissione trasporti della Camera;

come si concilino le norme contenute nel decreto legislativo approvato dal Governo con il regolamento CEE n. 1107/70, che considera compatibili gli aiuti che si inquadrano in un piano di risanamento di settori colpiti da un eccesso di capacità.

(4-10314)

PASTORE. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che tra i 23 istituti di ricerca e sperimentazione agraria, dipendenti dal Ministero per le politiche agricole, istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, contenente «Norme per il riordinamento della sperimentazione agraria», è compreso l'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara, con sede operativa in Città Sant'Angelo, che conduce ricerche sulla tecnologia e qualità dell'olio di oliva e delle olive da tavola;

che nel 1992-93 il direttore dell'Istituto suddetto ha chiesto e ottenuto dal Ministero il finanziamento per l'acquisto di uno spettrometro di risonanza magnetica nucleare da 300 Mhz, per analisi sull'olio di oliva, e nel 1996-97 il finanziamento per l'acquisto di un secondo spettrometro, più potente, da 500 mhz (del costo, solo quest'ultimo, di un miliardo e duecento milioni di lire);

che apparecchiature così costose non vengono normalmente date in dotazione neppure ad ospedali di una certa importanza; può quindi dubitarsi dell'opportunità di procedere a tali acquisti, data la loro destinazione e anche in considerazione del fatto che in nessun istituto del genere, sia in Italia che all'estero, sono operativi e funzionanti due spettrometri NMR, non poco onerosi anche per gli elevati costi di gestione;

che è da notare poi come tutto questo sia avvenuto in una fase, ancora in corso, in cui il Ministero era chiamato, a causa della crisi economica generale, a tagliare drasticamente i fondi destinati alla sperimentazione agraria, cosa che ha fatto, paradossalmente, bloccando l'acquisto di apparecchiature poco costose, ma indispensabili per lo svolgimento delle attività di sperimentazione;

che, in cambio dell'acquisto della predetta strumentazione NMR, il direttore di cui sopra ha promesso al Ministero la messa a punto di un metodo per la caratterizzazione degli olii DOC (marchio di qualità istituito con legge n. 169 del 1992); promessa analoga era stata già fatta in precedenza per l'acquisto di un altro tipo di apparecchiatura, pirolisi-massa, ugualmente costosa, che però non è servita allo scopo e si è rivelata anzi inidonea per qualsiasi tipo di ricerca su una matrice come l'olio di oliva,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione;

in base a quali valutazioni si continui a finanziare l'acquisto di apparecchiature costosissime a discapito di altre meno costose ma necessarie allo svolgimento di attività istituzionali;

quali provvedimenti intenda assumere in proposito.

(4-10315)

ZANOLETTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, nonostante la popolazione italiana risulti sempre più attenta alle terapie farmacologiche, il Ministero in indirizzo non si mostra attivo nel settore della farmacovigilanza intesa come monitoraggio sugli effetti secondari e sull'efficacia dei farmaci stessi;

che tale carenza comporta una mancanza di garanzie circa la corretta fabbricazione, conservazione, trasporto e deposito dei farmaci in conformità delle direttive europee già recepite dal diritto interno;

che quanto detto indica la mancanza di garanzia circa la tutela del diritto alla salute costituzionalmente garantito dall'articolo 32;

che attualmente la corretta gestione dei farmaci è garantita soltanto dalle costanti ispezioni da parte dei NAS;

che, in data 2 novembre 1994, la «Biomedica Foscoma spa» di Ferentino (Frosinone) è stata sorpresa a fabbricare medicinali in ambiente non idoneo e senza l'assistenza del direttore tecnico;

che in quella stessa occasione i NAS hanno sequestrato ben 4 quintali di Buflomedil e di Alprazolam avariati ed utilizzati rispettivamente per la produzione dei prodotti commercializzati con il nome di «Iroddan» e «Mialin»;

che, nonostante il sequestro di queste sostanze abbia impedito la continuazione della produzione dei medicinali suddetti, non si può escludere che in precedenza fossero stati messi in circolazione ingenti quantità di medicinali «guasti» o «imperfetti» (secondo la dizione prevista dall'articolo 443 del codice penale);

che il Ministro della sanità, regolarmente informato dai NAS, non ha provveduto in alcun modo a fornire la tutela necessaria per garantire la salute pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto detto risponda a verità;

quali siano le ragioni per cui non si provvede ad attivare un servizio di farmacovigilanza più efficace;

se si intenda intervenire per tutelare il diritto alla salute di ciascun cittadino come costituzionalmente garantito dall'articolo 32.

(4-10316)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il sindaco di Asti, il 30 gennaio 1998, ha presentato pubblicamente il piano dei lavori per il rifacimento del ponte sul fiume Tanaro; che tali lavori dovrebbero iniziare entro il mese di giugno 1998 e durare circa tre anni;

che la realizzazione del progetto prevede:

l'interruzione della circolazione dei treni sul ponte di corso Savona;

il loro attestamento alla periferia di Asti;

il trasporto dei viaggiatori da Boana ad Asti con degli autobus;

che l'interruzione sopra descritta comporterà notevoli ritardi per i lavoratori e gli studenti che saranno costretti a raggiungere il posto di lavoro o di studio percorrendo corso Savona e corso Alessandria in autobus, provocando gravi rallentamenti per il traffico in transito sulla strada statale n. 231, già satura e molto pericolosa;

che la previsione di chiusura «temporanea» della linea Asti-Alba potrebbe essere il preludio di una chiusura definitiva che inevitabilmente creerebbe ulteriori disagi a tutti coloro che raggiungono normalmente Asti con la propria automobile,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire urgentemente affinché si eviti, nel rispetto degli interventi strutturali necessari, ogni ipotesi di interruzione anche temporanea della circolazione ferroviaria sul ponte di corso Savona.

(4-10317)

CONTE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il territorio di Pietraroja (in provincia di Benevento) è sicuramente da annoversarsi tra i più importanti siti geopaleontologici in Italia ed in Europa, sia per la ricchezza dei giacimenti fossiliferi che per le caratteristiche geologiche complessive;

che ad una iniziale attrezzatura e perimetrazione del parco geopaleontologico di Pietraroja non ha fatto seguito una politica di salvaguardia, di custodia, di valorizzazione di beni ambientali-culturali oggettivamente assai importanti, al punto che attualmente si deve registrare una situazione di sostanziale abbandono e di avanzata distruzione della zona individuata come centro del parco stesso;

che grande risonanza ebbe – alcuni anni or sono – il ritrovamento del primo fossile completo di dinosauro (la cui età risale certamente a più di 100 milioni di anni), non a caso procedendosi subito ad una delicata e qualificata azione di intervento ai fini del restauro, della conservazione, della conoscenza di tale prezioso – ed unico – reperto;

che l'attenzione del mondo scientifico internazionale verso tale testimonianza è continuata negli anni e sono già programmati, in varie sedi, ulteriori significativi momenti di studio e di divulgazione culturale con al centro il fossile di Pietraraja,

si chiede di sapere:

quali siano i programmi del Ministero (anche attraverso le articolazioni territoriali preposte alla difesa ed allo sviluppo dei beni culturali ed ambientali) per assicurare finalmente la funzionalità e la fruizione scientifico-turistico-culturale del parco geopaleontologico di Pietraraja;

quali iniziative si intenda assumere perchè sia garantita al Sannio la responsabilità della gestione di un patrimonio (di cui è parte integrante il fossile richiamato) che solo nel contesto naturale e culturale di origine (anche in collegamento con la istituzione universitaria sannita) può trovare le condizioni adeguate di proposta conoscitiva, di comprensione scientifica, di fruizione culturale e turistica la più ampia e qualificata.

(4-10318)

WILDE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il processo di internazionalizzazione e privatizzazione delle aziende Finmeccanica appare ancora privo di una regia esplicita da parte del Governo e dell'IRI;

che l'orientamento che guida i comportamenti dei protagonisti appare più dettato dall'emergenza e dalla ricerca di una soluzione di aggiustamento a breve che non da un disegno strategico; c'è confusione tra politica industriale e piano d'impresa;

che è improprio che le scelte di politica industriale nei settori ad alta tecnologia in cui è presente la Fimeccanica siano affidate unicamente all'IRI e, per il Governo, al Ministero del tesoro, che agisce sulla base di un quadro di variabili essenzialmente finanziarie, senza un indirizzo esplicito e condiviso in materia industriale;

che è necessario che il Governo espliciti il proprio disegno di rafforzamento industriale del gruppo attraverso la ricerca di nuove *partnership*, in modo da evitare che sul mercato si diffonda l'impressione che il patrimonio industriale italiano pubblico è semplicemente in vendita; ciò deve attuarsi con trasparenza senza però dimenticare la strategia industriale; i processi di riorganizzazione industriale conseguenti alla internazionalizzazione debbono salvaguardare l'equilibrio industriale e occupazionale esistente tra le diverse aree di insediamento della Finmeccanica, con particolare riguardo alle aree di declino industriale del Nord;

che nel caso dell'Ansaldo l'obiettivo primario nella scelta dei *partner* internazionali dovrebbe essere quello di non impoverire ulteriormente l'azienda consentendo una acquisizione parziale degli *assets*; la soluzione societaria da privilegiare deve essere in grado di salvaguardare l'integrità delle attività dell'energia, dei trasporti, del segnalamento, dell'industria; il processo di internazionalizzazione deve essere in grado di implementare sia il mercato dell'Ansaldo che le sue capacità tecnologiche;

che è importante valutare l'impatto territoriale industriale sull'indotto che le scelte industriali della Finmeccanica possono determinare, affinché il bilancio delle risorse non venga fortemente peggiorato; il patrimonio industriale dell'indotto non appartiene alla Finmeccanica ma è una risorsa a volte essenziale per il territorio in cui è insediato; non è accettabile che attraverso politiche di *out-sourcing* si peggiori l'equilibrio industriale od occupazionale del territorio interessato,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai da mesi si dia per certo l'accordo tra Ansaldo e Daewoo, ponendo anche precise date, e poi all'ultimo momento tutto si rimandi;

come mai nella strategia della dismissione dell'Ansaldo Energia venga dato ampio risalto all'attuale momento congiunturale che rappresenta un minimo storico e su questo dato si proceda alla privatizzazione pur sapendo che è previsto che il *trend* di crescita sarà positivo entro due anni, scaricando quindi solo sull'Ansaldo Energia l'onere della privatizzazione;

come mai il Governo avesse prospettato in un primo momento per l'Ansaldo una riorganizzazione di equilibrio per 500 lavoratori per l'area energia ed ora si parli di 2.000;

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di attuare una rafforzamento tecnologico, anche attraverso società collegate;

se corrisponda a verità la previsione degli ordini 1997, valutati in 2.400 miliardi, mentre nel consuntivo sono risultati essere di 800 miliardi;

quale sia il numero esatto dell'organico dell'Ansaldo Energia visto che il dottor Lina lo valuta in 8.000 unità, mentre il sindacato in circa 6.000.

(4-10319)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la legge 6 ottobre 1995, n. 425, ha introdotto nel nostro paese la tipologia degli apparecchi da abilità e da trattenimento a premio;

che la stessa faceva riferimento ad un emanando regolamento attuativo per dare certezza giuridica alla fattispecie;

che il Ministero dell'industria, previa discussione ed approfondimento tecnico con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative Sapar Agis, Sindaut-Cisl, Confesercenti e Confcommercio, ha redatto un regolamento attuativo della citata legge che a tutt'oggi attende la prevista concertazione del Ministero dell'interno e per la definitiva redazione del quale, si auspica, il suddetto Ministero voglia sentire le indicazioni tecniche delle suindicate associazioni di categoria, come peraltro la stessa legge n. 425 nel suo dettato prevede;

che il fenomeno in oggetto ha assunto una rilevante dimensione economica con il coinvolgimento di circa 5000 piccole e medie imprese soggette fiscalmente a tributo IVA e SIAE, direttamente impegnate e con un indotto di circa 70.000 addetti sia nella produzione, esclusivamente italiana, che nella commercializzazione degli apparecchi a premio e di

circa 100.000 titolari di pubblici esercizi, che da tale attività traggono circa il 50 per cento dei ricavi degli apparecchi in questione; tale legge ha favorito altresì l'investimento di ingenti capitali da parte di gruppi stranieri, nel nostro Stato, con ulteriore occupazione di nuovi addetti; si pensi al riguardo che una sola azienda straniera di capitale spagnolo, dopo un investimento di centinaia di miliardi, è arrivata ad occupare circa 1.000 addetti nel nostro paese;

che, per i suddetti motivi, si rende necessaria l'emanazione del regolamento attuativo o, comunque, di una regolamentazione concertata tra addetti dei Ministeri competenti e tecnici settoriali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno istituire una commissione interministeriale finalizzata alla verifica preventiva della liceità degli apparecchi da abilità e da trattenimento a premio sotto il profilo del controllo del gioco d'azzardo e della tutela da giochi a contenuto violento e pornografico come già avviene in molti paesi dell'Europa che già adottano questi tipi di giochi addirittura con vincita in moneta (Olanda, Inghilterra, Spagna, Germania e Belgio).

(4-10320)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è in corso di esame la problematica relativa ai problemi derivanti ai lavoratori esposti all'amianto;

che comunque continuano gli atteggiamenti, i comportamenti e le decisioni provocatorie non solo da parte delle aziende, ma anche dell'Inail;

che l'Inail di Taranto, nello specifico, ha ritenuto di respingere l'istanza del signor Nodello Cosimo, tendente al riconoscimento dello *status* di lavoratore esposto all'amianto, senza alcuna motivazione e, invece, con una semplice dichiarazione;

che il signor Nodello, e con lui tantissimi altri lavoratori, da più di 20 anni opera in laboratori certamente esposti all'amianto in quanto impegnati in attività con materie prime che di fatto determinano tale esposizione (minerali di ferro, carbone, ferro-leghe, alluminio),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire presso l'Inail per far sì che i provvedimenti assunti non si pongano in netto contrasto con la normativa, purtroppo restrittiva, esistente.

(4-10321)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel 1992 è stata firmata una prima convenzione tra il Ministro per i beni culturali e la Banca di Roma, per un finanziamento di 40 miliardi, per il restauro conservativo del più prestigioso monumento di Roma, il Colosseo, i cui lavori dovevano durare quattro anni e concludersi nel 1996;

che nel 1995 il Ministero ha dato incarico alle università di Roma di svolgere delle ricerche per le quali sono stati stanziati 4 miliardi, ma i lavori di restauro non sono ancora iniziati malgrado la realizzazione di una grande impalcatura che è stata usata solo per studiare il monumento;

che con una seconda convenzione la soprintendenza ai beni archeologici di Roma, per conto del Ministro per i beni culturali, con i suoi uffici ha assunto direttamente la titolarità degli appalti, assumendosi un onere forse al di sopra delle proprie possibilità e sottoponendo alle procedure statali l'esito degli appalti, con un conseguente ritardo nell'inizio dei lavori;

considerato:

che la Banca di Roma, con la sua struttura agile e manageriale, con procedure più snelle e agevoli, avrebbe assicurato un esito più rapido di tutte le operazioni;

che la soprintendenza archeologica di Roma avrebbe potuto vigilare, controllare e seguire la corretta esecuzione dei lavori;

che oggi ci troviamo ancora con i cantieri fermi a distanza di sei anni dalla prima convenzione e che in occasione del Giubileo saranno smantellate tutte le impalcature e poi rimontate dopo un anno per riprendere i lavori di restauro,

si chiede di sapere quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministero per i beni culturali ad operare queste scelte con la stipula di una nuova convenzione che ha comportato lunghi ritardi nel completamento dei restauri e quali iniziative si intenda assumere per sbloccare ed accelerare la conclusione dei lavori.

(4-10322)

RECCIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che in Italia sono attualmente in funzione 5 ospedali psichiatrici giudiziari, i quali ospitano un numero di internati sicuramente ridotto rispetto al passato e, comunque, inferiore alle 1000 unità

che, tuttavia, ben si comprende l'importanza della funzione di recupero psichiatrico e sociale che tali strutture rivestono, date le complessità e la delicatezza di un tema come quello della pericolosità sociale legata alla malattia mentale;

che è stato rilevato che il costo di gestione di tali nosocomi sia piuttosto alto, così da prevedersi negli anni passati un progetto di reinserimento nella società civile di internati negli ospedali psichiatrici giudiziari con progressivo affidamento degli internati medesimi agli stessi ospedali psichiatrici civili;

che tale soluzione era del tutto inadeguata per la diversità dei due settori che presentano aspetti peculiari e differenziati;

che, sulla base di tale progettualità, venne stipulata una convenzione tra Ministero di grazia e giustizia ed amministrazione dell'ospedale psichiatrico civile di Castiglione delle Stiviere (Mantova) per il ricovero e

l'assistenza sanitaria di alcune centinaia di internati degli ospedali psichiatrici giudiziari;

che, attualmente, gli internati nell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere sono più di 200 unità;

che in tale ospedale sono ricoverate tutte le internate di sesso femminile d'Italia;

che non è mancato chi ha proposto di chiudere tale struttura manicomiale per ridistribuire i ricoverati altrove;

che per questo come per tutti gli altri ospedali psichiatrici giudiziari – si ricordi quelli di Barcellona Pozzo di Gotto, di Aversa, di Napoli, di Montelupo Fiorentino e di Reggio Emilia – occorre, a nostro avviso, porre in essere iniziative di sostegno e non di disgregazione, atte ed idonee a garantire un reale recupero mentale e sociale di questi degenti «particolari», che necessitano di cure ancor più specifiche rispetto agli altri malati di mente;

che è necessario pertanto disporre adeguati programmi di recupero che consentano il perseguimento di quella tutela della salute e della sicurezza pubblica, beni primari in uno Stato di diritto;

che, in particolare, il bene della salute fisica e mentale è bene fondamentale costituzionalmente garantito, che non ha prezzo,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per tutelare la salute di tali degenti ed il loro recupero sociale, attraverso quali stati di degenza e programmi di cura;

quali costi si intenda sostenere per beni così importanti quali quelli della salute e della sicurezza dei cittadini;

quali provvedimenti si intenda porre in essere a salvaguardia dell'attività fondamentale che strutture come quella dell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere (Mantova) nonché di tutti gli altri ospedali psichiatrici giudiziari svolgono quotidianamente con impegno.

(4-10323)

DUVA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il sindaco di Milano Albertini si era da tempo e solennemente impegnato a presentare, entro la primavera, un progetto di riforma dei consigli di zona della città in modo che fosse possibile dare corso – con adeguato sistema elettorale ed entro il prossimo 15 giugno – alle consultazioni popolari per il rinnovo dei 14 consigli di zona della città che sono – sul totale di venti – attualmente commissariati;

che di recente è, viceversa, emerso l'intendimento, da parte del sindaco e dello schieramento politico che lo ha espresso, di disattendere tale impegno;

considerato:

che in tal modo si verrebbe di fatto a privare una vasta parte dei cittadini milanesi di uno specifico diritto elettorale, sancito dalla legge, aggravando una vacanza istituzionale ormai del tutto ingiustificata;

infine, che, ove si concretasse il nuovo orientamento del sindaco, si perpetuerebbe per molto tempo ancora una situazione che appare pericolosa e anomala anche sotto il profilo della trasparenza politica e amministrativa, dato che gli assessori che fungono da commissari delle zone vengono a trovarsi nella posizione di «controllore-controllato», ammissibile in occasione di eventi straordinari e temporanei ma non certo in modo permanente,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il comportamento tenuto dal sindaco di Milano Albertini possa essere considerato legittimo alla luce delle norme vigenti;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere affinché – pur nel pieno rispetto dell'autonomia comunale sancita dall'ordinamento – il sindaco e il consiglio comunale di Milano siano indotti ad assumere tempestive determinazioni per restituire piena operatività a tutti gli istituti di decentramento operanti nella città, che hanno svolto in passato una preziosa funzione di sviluppo civile e sociale e che tanto più debbono poterla svolgere oggi, per assicurare un governo corretto a una realtà metropolitana sempre più complessa qual è oggi quella rappresentata da Milano.

(4-10324)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Per conoscere quali ragguagli siano in grado di fornire in ordine alla vicenda relativa alla progettazione ed all'appalto da parte del comune di Gallipoli dei lavori relativi al mercato ittico ed all'approdo peschereccio, progettazione che il comune ha commissionato alla Coispa che intendeva concorrere all'appalto dei lavori stessi, anziché avvalersi del progetto già redatto dal Genio civile, proposito che è stato sventato dal Coreco che ha respinto la relativa delibera, con provvedimento che il comune ha impugnato al TAR e quindi al Consiglio di Stato con esito negativo.

Si chiede altresì di conoscere quale sia lo stato del procedimento penale a carico del sindaco per il reato di abuso d'ufficio e se il comune di Gallipoli sia stato messo in condizioni di costituirsi parte civile nei confronti di detto imputato di reato per il quale il comune deve considerarsi parte lesa.

(4-10325)

BUCCIERO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere quali ragguagli e quali giustificazioni siano in grado di fornire in ordine alla vicenda della mancata prestazione da parte dell'Ambasciata italiana a Santo Domingo del prescritto visto per l'espatrio in Italia della cittadina dominicana signora Familia Juana Meran nata a San Jua La Magnana il 16 dicembre 1964, invitata in Italia dal professor Andrea Errante, nato a Reggio Calabria il 9 dicembre 1940, residente in Bresso (Milano), del quale era già stata ospite in Bresso nel 1993 e che aveva prestato, con documento ricevuto dalla questura di Milano, garanzia sia per l'ospitalità

sia per eventuale assistenza sanitaria, sia per il rientro in patria entro i termini fissati.

Si fa presente che la signora Meran possiede nel suo paese proprietà immobiliari ed aveva presentato certificato di deposito bancario di 15.000 pesos dominicani, documento tuttavia non necessario stante la garanzia assunta dal professor Errante.

(4-10326)

CURTO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il dottor Ermanno Vitto era risultato eletto in seguito alle elezioni amministrative tenute a Oria (Brindisi) nel maggio 1997;

che il consiglio comunale di Oria, a maggioranza, aveva contestato al dottor Vitto una presunta incompatibilità dichiarandolo con delibera n. 46/97 decaduto dalla carica di consigliere comunale;

che la I sezione civile del tribunale di Brindisi, definitivamente pronunciandosi nel giudizio promosso con ricorso depositato dal dottor Vitto, accoglie il ricorso dichiarando l'insussistenza della causa di incompatibilità;

che, nella motivazione della sentenza, la stessa I sezione civile fa esplicito riferimento ad una «maliziosa creazione di una situazione di fatto diretta a danneggiare il candidato» nonchè ad uno «straripamento di potere e in una palese grave violazione di legge ed in un eccesso di potere per travisamento dei fatti, illogicità, sviamento dell'interesse pubblico e manifesta ingiustizia, ritenendo addirittura di potersi sostituire all'autorità giudiziaria»;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere al riguardo e in rapporto a quanto dovesse emergere dal provvedimento in questione.

(4-10327)

SALVATO. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che a Livorno una scuola media statale sin dai tempi del regime fascista è tutt'ora dedicata a Giorgio Pazzini, fascistissimo volontario e legionario, morto in Spagna combattendo contro i patrioti internazionali e spagnoli che li sostennero l'urto di quella che i fratelli Rosselli definirono «la prova generale della futura resistenza italiana» contro il fascismo e il nazismo progressivamente divoranti democrazia, civiltà e diritti in tutta Europa;

che tale intitolazione, inconcepibile per l'attuale istituto scolastico dell'Italia democratica e repubblicana, offende la memoria dei tanti democratici livornesi ed italiani che, combattendo personaggi come Pazzini, caddero sui fronti, spagnoli prima e italiani poi, per la libertà di tutti;

che nell'atrio dell'Istituto compeggia tutt'ora, nonostante i successivi traslochi, il ritratto di Giorgio Pazzini, «convinto ed eroico fascista»;

che nell'ultimo numero del giornale scolastico «Il Pazzereellone» (febbraio 1998) in prima pagina è stata pubblicata una ricerca su Giorgio Pazzini costruita esclusivamente sulle fonti documentali del regime fascista, nella quale si esaltano la gesta del volontario, in guerra contro la democrazia spagnola per il proprio intimo convincimento fascista;

che il genitore della ragazza che ha svolto tale ricerca, resosi conto della assoluta assenza di impegno educativo e civile da parte degli insegnanti che si suppone coordinino l'attività del giornale, ha diffidato il preside dal far firmare tale ricerca alla figlia;

che una insegnante, nel diffondere nella sua classe tale giornaletto, avrebbe definito «imbecille» il padre della ragazza autrice della ricerca che non ha voluto che il suo nome venisse reso pubblico in calce a quello scritto, e avrebbe quindi sollecitato i suoi alunni a riferire tale giudizio in famiglia,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire affinché tutto ciò non abbia più ad accadere, a partire dalla improrogabile decisione di cambiare quella intitolazione dell'Istituto che offende la memoria dei martiri per la democrazia e la libertà in Europa.

(4-10328)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-01730, del senatore De Luca Michele, sull'iscrizione nel registro dei revisori contabili dei commercialisti in possesso dei requisiti richiesti.

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01731, dei senatori Russo Spena ed altri sulla repressione della pacifica manifestazione svoltasi il 21 marzo 1998 nella città di Diyarbakir (Kurdistan turco).